

# LIUBA



## PERFORMANCE PROJECTS

**LIUBA** (1964) è un' artista italiana laureata in Semiotica dell'Arte al DAMS di Bologna e formata ai corsi liberi dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Attualmente vive tra Milano e Rimini. Ha vissuto a Bologna, New York e Berlino.

Il suo lavoro artistico, che si attua con la performance, la videoarte, la fotografia e progetti interattivi site-specific sul territorio che implicano la partecipazione del pubblico, è stato presentato in musei, festival, rassegne e gallerie in ambito nazionale e internazionale, fra i quali Artissima (Torino), PAC Padiglione d'Arte Contemporanea (Milano), Biennale di Venezia (Venezia), WeissPollack Galleries (NewYork), Galerie Pascal Vanhoecke (Paris), Arte Fiera (Bologna), Scope (New York), Scope (Londra), Kreuzberg Pavillon (Berlino), Séquence (Chicoutimi, Canada), Grace Exhibition Space (Brooklyn, New York), Image Movement (Berlino).

In questo portfolio vengono presentate le performance di LIUBA, la maggior parte delle quali ha generato opere video e fotografiche, installazioni, videoinstallazioni e oggetti delle performance.

Sotto la presentazione di ogni performance sono specificati i *Projects works*, ossia le opere nate da quello specifico lavoro.

Per vedere le opere video si rimanda alla videografia alla fine del portfolio, dove vi sono i dati dei video, le edizioni, i link e le password per le opere integrali. Per vedere le opere disponibili collegate alle performance si rimanda al catalogo dei lavori..

***LIUBA** (1964) is an Italian artist trained in Semiotics of Art at Bologna University and in Painting at the Academy of Fine Arts in Bologna. She currently lives between Milan and Rimini. She had been living in Bologna, New York and Berlin.*

*LIUBA works with Performance art, Video art, Photography and Site-specific interactive Projects that involve the participation of the Public. Her work has been presented in Museums, Festivals and Galleries nationally and internationally, including Artissima (Turin), PAC Contemporary Art Pavilion (Milan), Venice Biennale (Venice), WeissPollack Galleries (NewYork), Galerie Pascal Vanhoecke (Paris), Arte Fiera (Bologna), Scope (New York), Scope (London), Kreuzberg Pavillon ( Berlin), Séquence (Chicoutimi, Canada), Grace Exhibition Space (Brooklyn, New York), Image Movement (Berlin).*

*In this portfolio are presented LIUBA's performance art projects and pieces .Many of them developed in videoworks, photographies, installations, video-installations and performance objects works.*

*The 'Projects works' available from the performance pieces are specified under the presentation of each performance,*

*For watching the video works, please refer to the videography at the end of the portfolio, where there are videos data, editions, links and passwords for the full works. For viewing the other works connected to the performances, please ask for the works available catalogue.*

## **LIUBA**

[www.liuba.net](http://www.liuba.net)

<https://www.instagram.com/liubanet/>

[facebook.com/liuba.artist](https://www.facebook.com/liuba.artist);

[twitter.com/liubanet](https://twitter.com/liubanet);

[vimeo.com/user2553241](https://www.vimeo.com/user2553241)

[www.thefingerandthemoon.net](http://www.thefingerandthemoon.net)

[liubanet@gmail.com](mailto:liubanet@gmail.com)

+39 338 5897819

## **Quarantine Trilogy**

Artist's home, broadcasted on [www.corpispalco.com](http://www.corpispalco.com), on May 1st and 2nd, 2020

Nel 2020, all'inizio della pandemia di COVID, la maggior parte delle persone nel mondo ha vissuto un lungo lockdown in cui non era possibile uscire di casa. Visto questo evento eccezionale il curatore ha chiesto agli artisti di concepire un pezzo realizzato nella propria casa da vedere in un evento online.

L'opera è rappresentativa di un momento speciale della vita di LIUBA, piena di gioia grazie alla nascita dell'amato figlio Sole di pochi mesi. Il video è composto sia da scene domestiche intime personali, sia da una nuova performance art ispirata a *Virus Tableaux Vivant*, un'opera precedente realizzata nel 2004 per la Flash Art Fair di Milano e parte della serie [VIRUS](#), dove l'artista si esibiva in una vasca da bagno.

Ma questa volta il lavoro non riguarda il virus dell'acquisto, e la critica all'oggettivazione del corpo femminile, come nella precedente performance. In *Quarantine Trilogy* i pallini rossi diventano un immediato richiamo alla malattia che ha scosso il mondo intero e l'azione diventa il simbolo del potere curativo dell'amore.

Le immagini intime delle altre due scene del trittico, tratte dalla vita quotidiana in quarantena, presentano Sole, il figlio dell'artista, colto mentre ride, sottolineando un messaggio di positività e speranza, in un momento di estrema crisi e incertezza.

*In 2020, at the start of the COVID pandemic, most people around the world experienced a long lockdown in which it was not possible to leave the house. Given this exceptional event, the curator asked the artists to conceive a piece made in their own home to be seen in an online event.*

*This work is representative of a special moment in LIUBA's life, full of joy thanks to the birth of her beloved son Sole, a few months old. The video is composed of both intimate personal domestic scenes and of a new performance piece inspired to Virus Tableau Vivant, an earlier work created in 2004 for the Flash Art Fair in Milan and part of the [VIRUS](#) series, where the artist performed in a bathtub.*

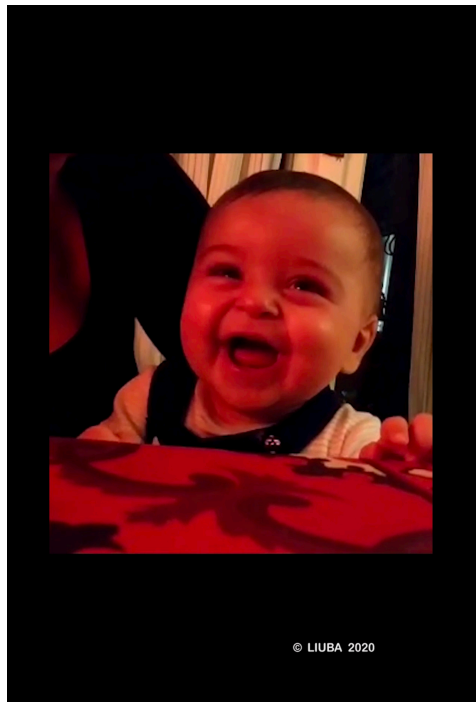
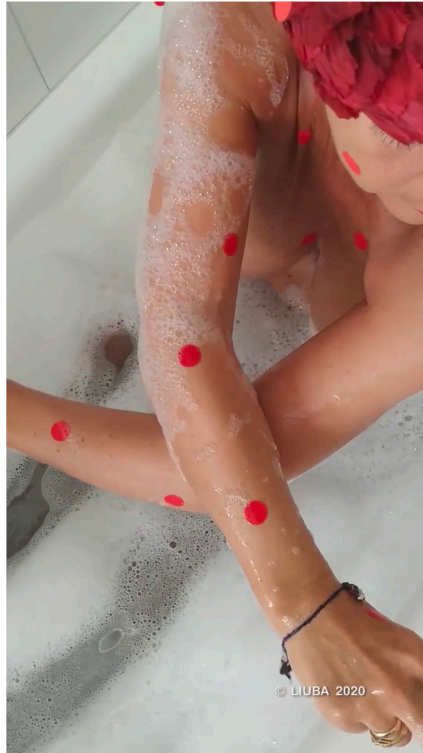
*In Virus Tableaux Vivant the red dots – symbol of 'sold' in the art fairs – are stuck onto the artist's body for criticizing the objectification of the female body, but in Quarantine Trilogy they become an immediate recall to the disease that has shaken the whole world and the action becomes the symbol of the healing power of love.*

*The intimate images of the other two scenes of the triptych, taken from daily life in quarantine, present Sole, the artist's son, caught laughing, underlining a message of positivity and hope, in a moment of extreme crisis and uncertainty.*

### **Project works:**

Video tryptic

Videostills



***Quarantine Trilogy***  
Artist's home, broadcasted on [www.corpisulpalco.com](http://www.corpisulpalco.com), 2020

**Materials:** Original hat and bag of the Virus series performances, bathtub, red dots, music of babies lullabies, spontaneous shooting of everyday life

***This is the Best Artwork***  
Venice Biennale Opening, Venice, 2019

È con grande emozione e grande gioia che in occasione della Biennale di Venezia 2019 LIUBA ha deciso di dire al mondo che **sarebbero stati in due!**

"Per comunicare al mondo questa grande gioia e questo dono straordinario, non ho potuto fare altro che donare me stessa in prima persona, come faccio di solito, e costruire un'opera d'arte performativa, realizzata a sorpresa all'inaugurazione della Biennale di Venezia quando ero al quinto mese di gravidanza. Anche fare lavori a sorpresa durante gli Opening delle Biennali e poi farci il video è una mia consuetudine artistica **cominciata nel 2003**, ma questa volta, davvero, **THIS IS THE BEST ARTWORK!**"

"Indossando un abito bianco appositamente concepito per l'occasione, LIUBA espone il suo trofeo con orgoglio, la circolarità del vestito riporta nella parte bassa la frase che dà il titolo al progetto. L'elemento focale è però un altro cerchio, che mostra il ventre scoperto, il pancione intorno al quale ruota tutta la performance. Una mamma e un'artista, la fusione perfetta tra arte e vita, ma con quel gusto particolare per la messa in scena, il colpo di teatro, la performance, esercitata in prima persona e organizzata alla perfezione, il fil rouge che tiene insieme la sua ricerca". (Luca Panaro).

*It is with great emotion and great joy that in occasion of the Venice Biennale 2019 LIUBA was ready to tell the world that they were going **to be two!***

*"To communicate this great joy and extraordinary gift to the world, I could do nothing but giving myself in the first person, as I usually do, and build a performance art piece, which was performed by surprise at the opening of Venice Biennale 2019. Even if doing surprise works during the Biennial Openings and then making a video out of them is an artistic practice of mine since **2003**, this time, I can really say **THIS IS THE BEST ARTWORK!**"*

*"LIUBA proudly displays her trophy while wearing a long white dress especially designed for the occasion, a dress with the title of the project written on its circular edge. The focus, however, is on another circle, the one showing her naked belly, the baby bump around which the whole performance revolves. LIUBA is a mother and an artist, the perfect fusion of art and life, but with that special passion for staging, for the coup de théâtre, for the performance, given in the first person and organized to perfection, the fil rouge that holds her research together." (Luca Panaro)*

**Project works:**

Sculpture-dress created in collaboration with Valentina Donadel  
Series of big size Photos  
Three Videos  
Artist book



*This is the Best Artwork, 2019*  
Venice Biennale Opening

**Materials:** Five months Pregnancy, Original sculpture dress, hand made letters, fabric colors, acetate masks  
1 hidden photographer and 1 cameraman  
**Length:** 6 hours in two days

***The Finger and the Moon #6***  
Art Paris, Grand Palais, Paris, 2018

Il progetto *The Finger and the Moon #6* è stato realizzato all'opening di ART PARIS, al Grand Palais di Parigi. La performance, dalla serie *The Finger and the Moon*, cominciata nel 2007 (v.) ruota intorno all'idea di spiritualità, rispetto, tolleranza, dubbio, silenzio e diversità.

Vestita come una suora, ma con un abito speciale "multifaith" appositamente concepito per questo progetto, LIUBA ha pregato nelle sale del Gran Palais, mettendo in pratica diversi tipi di rituali tratti dalle più diffuse religioni del mondo, scatenando nella audience diverse reazioni, che hanno spaziato dalla sorpresa, alla contemplazione all'indifferenza.

Il video, opera realizzata dall'artista stessa, consiste in una selezione di riprese dalla performance, mescolate e modellate con musica di diverse spiritualità del mondo. Il video innesca riflessioni, emozioni, pensieri e domande, sul nostro essere profondo, sulla diversità e l'universalità, e sul contrasto fra spiritualità e mercato dell'arte. Il tutto filtrato con poesia ed ironia.

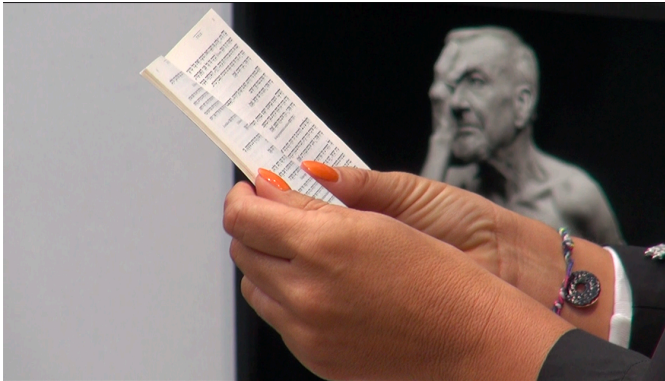
*The Finger and the Moon #6 project has been realized at ART PARIS opening at the Grand Palais in 2018. The performance, from the series of The Finger and the Moon, revolves around the idea of spirituality, respect, tolerance, doubt, human beings and differences.*

*Dressed like a nun, but with a 'multifaith' special dress expressly conceived for this project, LIUBA prayed simultaneously with different kinds of prayers, previously deeply investigated. She went through the Grand Palais praying with the main world religions prayers, and receiving different kind of reaction from the audience: they went from surprise to contemplation to indifference.*

*The video, which is a work of art edited and shaped by the artist herself, consists of a selection of footage taken during the performance mixed with music from different religions and reactions of people. It arises questions, concepts, emotions about our inner being, about diversity and universality, about the contrast between spirituality and art business. All filtered with poetry and irony.*

**Project works:**

Video  
Photocomposition  
3 videostills



***The Finger and the Moon #6***  
Art Paris, Grand Palais, Paris 2018

**Materials:** Original dress with elements of all religions (creation with stylist E. Bianchetti), sandals, bag with prayers tools, orange sheet, people interaction, 1 hidden cameraman  
**Length:** 2 hours

## **TIRESIA MARITTIMA**

Galleria Marconi and downtown, Cupra Marittima, AP (I) 2017

All'inaugurazione della propria mostra personale, LIUBA invita il pubblico a partecipare a una performance collettiva centrata sul concetto, sia fisico che metaforico, del non vedere. I partecipanti, dopo aver indossato gli occhiali stuccati di bianco precedentemente preparati dall'artista, sono stati accompagnati in un percorso fra le strade della cittadina, sperimentando e vivendo l'impossibilità di vedere.

Il nome del lavoro si rifà all'indovino Tiresia, personaggio della mitologia greca al quale gli dei tolsero la vista ma in cambio regalarono il dono della preveggenza. L'azione termina con l'invito a scrivere e appendere in mostra le riflessioni che i partecipanti hanno tratto dalla performance.

*During the opening reception of her solo exhibition, LIUBA invites the public to participate in a group performance centered on the physical and metaphorical concept of not being able to see.*

*The participants, after wearing white stuffed glasses previously prepared by the artist, were accompanied on the town streets experiencing the impossibility to see.*

*The name of the work is inspired by Tiresia, the blind clairvoyant of Greek mythology, to whom the gods gave blindness but in return he got the gift of anticipation.*

*The performance piece ends with inviting the participants to write their comments over a paper to be hang on the wall.*

### **Project works:**

Photos

Video

Installation of glasses

Installation of participants comments



### ***TIRESIA MARITTIMA***

Galleria Marconi and downtown, Cupra Marittima, AP (I) 2017

Participative group performance

**Materials:** used glasses, plaster, paper, comments

Length: 1 hour performance

***This is not a performance art piece***  
Bologna Arte Fiera/Venice Biennale 2015

*This is not a performance art piece* si sviluppa con due *non-azioni* a sorpresa, attuate dall'artista all'Opening della 56 Biennale di Venezia e all'opening di Arte Fiera a Bologna, rispettivamente a maggio e a gennaio 2015.

LIUBA è andata agli opening delle due esibizioni senza fare una performance. Infatti, ha consegnato al pubblico dei bigliettini in cui affermava e ribadiva che non stava facendo una performance.

Un'affermazione scritta che mette in dubbio il suo stesso contenuto provoca così uno spaesamento nel pubblico, indotto ad interrogarsi sul labile confine tra ciò che la vita presenta e quello che l'arte rappresenta, e al tempo stesso invita a riflettere sulla natura del linguaggio e sul concetto di verità e finzione, mescolandone le carte. Umberto Eco definiva il segno, "la cosa con la quale si può mentire".

*This is not a performance art piece consists of two surprise non-actions, performed by the artist at the 56th Biennale Opening in Venice and at Arte Fiera in Bologna, respectively, in May and January 2015.*

*LIUBA went to visit the openings of the two shows without making a performance art piece. In fact, while walking through the show, she handed out to the public small papers numbered and signed by the artist which stated that she was not doing a performance art piece.*

*A written statement that questions its own content causes a disorientation in the receivers, leading them to questioning on the subtle line between what life presents and what art represents. At the same time the non-performance invites us to reflect on the nature of language and on the concepts of truth and lies, shuffling the cards, as Umberto Eco defines the sign "the thing with which you can lie".*

**Project works:**

500/1300 paper notes hand written  
photos



***This is not a performance art piece***  
Bologna Arte Fiera/Venice Biennale 2015

Non performance  
**Materials:** 500/1300 paper notes hand written.  
Length: 5 hours each

## **YOU'RE OUT**

### Oranienplatz, Berlin 2014

La performance creata da LIUBA è una rappresentazione pubblica del gioco 'le sedie musicali' (chiamato Trip to Jerusalem, in Germany), una metafora per ciò che accade nella realtà quando nella società non c'è sufficiente spazio per tutti.

In questo progetto, che segue e sviluppa Refugees Welcome project, LIUBA continua a concentrarsi sul problema dei rifugiati in Europa e sul problema dell'integrazione e dell'accoglienza dei rifugiati. E' un progetto che riflette anche in generale sul concetto di espulsione da una comunità.

La performance include come partecipanti sia immigrati e rifugiati che cittadini. All'inizio del gioco tutti ballano a tempo di musica. Quando la musica si ferma ciascuno dovrà sedersi su una sedia, ma ci sarà una sedia in meno dei partecipanti, per cui uno di loro sarà escluso. Il gioco continua fino a che tutti saranno esclusi e si ritroverà solo una persona, da sola, nella comunità.

La performance finisce con un nuovo giro del gioco con tutti i partecipanti e con una sedia per ogni partecipante: quando la musica finisce ognuno potrà trovare la propria sedia, il proprio posto, e sentirsi a casa."

*The performance is a public play of the children's game, Musical Chairs (called Trip to Jerusalem, in Germany), a metaphor for what happens in reality when society says there isn't enough space for everybody.*

*LIUBA continues her work focusing on the European 'Refugee Problem' and the struggle for immigrants rights. The idea of the performance is to play a game that is symbolically a mirror of what happens in reality: there is not always enough space for everybody. Playing the game allows people to experience, in their bodies, the possibility of being refused, the fight against others for finding a place, and the feelings connected with that.*

*The performance is conceived to include as participants both immigrants and citizens, to represent the multiracial society of our times and the problem of integration refugees face when entering a new country.*

*In the game, there are as many chairs as the participants, except one. When music is playing people are asked to dancing and walking. When music stops everyone has to find a chair to sit in. Everybody will get one chair to stay, except one person, which will be excluded from the community and the game. The game continues and each time one new person will be expelled, until at the end there will be only one person left, alone in the community.*

*The performance ends with a new starting of the game with enough chairs for everyone: this last time when the music stops everyone will find a place, a chair for his/her own, and nobody will be expelled. In this case everyone will feel comfortable, having a place to stay and not having to fight against other to obtain the right to stay into the community."*

#### **Project works:**

Photos series/composition  
Video HD  
Video installation



***YOU'RE OUT***  
Oranienplatz, Berlin 2014

Participative group performance for a group of immigrants and citizens  
**Materials:** Immigrants, citizens, live music, chairs, game and fun  
Length: 1 hour performanc

## **Refugees Welcome**

Kreuzberg Pavillon, Berlin 2013-2014

Questo progetto è composto da due parti: la performance, in galleria, e il precedente e lungo lavoro preparatorio site-specific, consistito nel prendere contatti con rifugiati in protesta a Berlino, nel conoscerli e ascoltare le loro storie e i loro problemi, per poi invitarli a partecipare alla performance in galleria in segno dei loro diritti e della loro accettazione. La performance è solo la punta dell'iceberg e il risultato di un lungo e fondamentale processo relazionale.

Quello che segue è un estratto del testo dato ai rifugiati per invitarli alla performance:

*This project consists in two part: the collective performance itself, at the gallery, and the previous, long, site specific work on meeting and knowing refugees people and their problems, inviting them to come to the gallery and standing for their rights. The performance is only like the 'iceberg point' of a long and deep relational process. What follows is the excerpt of the texts i gave to the people as explication and invitation:*

*"Dear Friend,*

*I am very touched by the fight of refugees and immigrants for their rights, and I want to give them voice through my work in Berlin.*

*I have been invited to make a performance art piece in an art gallery in Kreuzberg on saturday December 14. I decide that, instead of presenting a piece of mine, I want to invite refugee, African people and Lampedusa people to come to the gallery and make a silent performance (just standing), as a symbol of dignity and presence and rights. I think this problem has to be visible into a different media contest, so also in the art world.*

*I would like to get to the refugees people the attention on their problems by inviting them to participate to the performance. I am interested in people dignity, respect and freedom.*

*Being Italian is also a reason why I get involved into this issue, because Italian people are not aware of what is happening in Berlin and of what happens to refugees after their desperate trip to Lampedusa (which is what is mostly covered by press).*

*With this letter, if you are interested in participating, I kindly ask you to help this happens, coming to the gallery and participating in the performance event with me.." Sincerely, LIUBA*

### **Project works:**

Open letter  
Videostills  
Video HD  
videoinstallation



***Refugees Welcome***  
Kreuzberg Pavillon, Berlin,  
Dicembre 2013. Novembre 2014

Group performance with refugees people and public  
**Materials:** Preparatory research and contacts, people performing together, silence, open letter.  
Length: 3 weeks of contacts, 12 minutes performance

## **4'33" Chorus Loop**

Flash Art Event, Milan 2013

**La performance**, caratterizzata dalla partecipazione del pubblico, si focalizza sulla capacità di stare in silenzio, in quiete e in piedi, per un periodo abbastanza lungo di tempo, provocando nelle persone che vi partecipano diverse emozioni e diversi modi di vivere questa sfida.

Il lavoro si ispira, non a caso, al famoso brano di Jonh Cage 4'33". Declinato in maniera performativa e collettiva, si trasforma in qualcosa di nuovo e di paradigmatico del tempo in cui stiamo vivendo.

Un coro di persone, vestite di nero, che performano in silenzio, diventa icona e simbolo di uno stato di crisi, implosione, mancanza di parole, ma anche terreno fertile per ritrovare dentro di sé le motivazioni e le forze per una successiva ripresa e rinascita. Inoltre, stare in silenzio davanti a un pubblico che osserva si presta molto bene per riflettere 'introspektivamente' su sé stessi, facendo in modo che la performance diventi un terreno di ascolto di sé e delle proprie emozioni.

***The performance** is conceived for being performed with the participation of the public. It is focused on the experience of standing in silence for a long time, and on the perceptions and feeling of the people in performing this.*

*The work, inspired, not surprisingly, by the famous Jonh Cage piece 4'33 " and declined in a performative and collective way, it is here transformed into something new and paradigmatic of the time in which we live.*

*A chorus of people, dressed in black, performing in silence, becomes an icon and symbol of a state of crisis, implosion, lack of words, but also fertile ground to find within themselves the motivation and forces for a subsequent recovery and rebirth .*

### **Project works:**

Installation  
Photos



***4'33" Chorus Loop***  
Flash Art Event, Milan 2013

Group performance for a chorus of chance participants

**Materials:** Participation contract, visitors performing, music stand, ipod clock, black and white hat, silence, people reactions. Length: 4 days with different people, each time 15-20 minutes

## **The Finger and the Moon #3**

Genoa, S. Agustin Museum Deconsecrated Church, 2012

**The Finger and the Moon** è un progetto in progress che riflette sull'importanza della spiritualità nella vita umana, ma anche sulla pericolosità del fanatismo. E' un progetto artistico che tocca aspetti sociologici, antropologici e spirituali, da cui è stato creato anche un sito dedicato al progetto e un blog: [www.thefingerandthemoon.net](http://www.thefingerandthemoon.net)

Riflettere sulla religione vuol dire ragionare sul bisogno di infinito che attraversa l'uomo, ma anche soffermarsi sulle forme storiche dei rituali che le diverse religioni usano per connettersi con questo infinito, comportando anche lo scontrarsi con la chiusura, l'errore, il fanatismo.

The Finger and the Moon è cominciato nel 2006 con un lavoro di ricerca sulle principali fedi religiose del mondo e sui differenti modi di pregare: questa ricerca ha portato Liuba a conoscere e a confrontarsi con diversi esponenti delle più varie religioni (islamica, induista, ebraica, buddista...).

Attualmente, questo progetto è costituito da tre performance che hanno portato l'artista ad espandere sempre di più il suo lavoro, arrivando a coinvolgere anche altre persone proprio per dimostrare come sia invece possibile un continuo interscambio culturale, quando questo viene attuato da persone mentalmente pronte ad accogliere il "diverso".

**THE FINGER AND THE MOON #3** è la terza performance concepita come un rito collettivo, a cui hanno preso parte esponenti delle più diverse confessioni religiose (cristiani, musulmani, sikk, baha'i, ebrei, indu, atei, buddhisti) meditando insieme nella chiesa sconsecrata del Museo di S. Agostino a Genova, nel 2012. All'interno della chiesa una videoinstallazione presentava i video delle precedenti tappe, mentre le persone appartenenti alle varie confessioni si spostavano liberamente, ciascuna con la propria preghiera, lungo la navata dell'antico edificio religioso.

La preparazione di questa performance ha implicato un lungo lavoro di ricerca e contatti sul territorio, coadiuvati anche da un'antropologa e con la collaborazione della stilista Elisabetta Bianchetti, documentati da foto e video. La volontà dell'artista era quella di mescolare l'arte con la vita, ritenendo importante lavorare sul concetto di unità e di pari dignità dei diversi culti, al fine di contrastare gli episodi di stigmatizzazione del diverso. Da questa terza fase Liuba ha creato una serie di opere-composizioni fotografiche, e un video.

***The Finger and the Moon** is an ongoing project about religions, tolerance, fanaticism. It reflects on man's quest for the Infinite and on tolerance for every form of creation, but it also reflects on the hypocrisy of intolerance and on the danger of fanaticism.*

*THE FINGER AND THE MOON #3 is the third step of the project and it consists in a performance conceived to be executed with people of different religious beliefs and performed in the S. Agostine Museum deconsecrated Gothic Church in Genoa (I). The very new aspect is the **participation** at the performance of various religious communities and people of different beliefs, previously contacted through a capillary work on the city territory and supported by anthropologist Barbara Caputo. Liuba and Barbara spent time in Genoa investigating the human geography, searching for various religious communities in town, visiting them and explaining the project to them, in order to recruiting people who wish to perform with Liuba.*

*The process of meeting and involving people in the performance is part of the piece and it's documented by photos, videos and writings*

*12 people of different faiths and beliefs participated with Liuba at the collective performance. Liuba meditated with the main religions prayers as a symbol of peace, acceptance, tolerance and love. Other participants meditated in their own way and according to their own feelings and provenance. There were Baha'i, Sikk, Muslims, Indu, Jewish, Christian, Atheist and Buddhist people.*

*Videoinstallations of 'The Finger and the Moon #1 and 2 videos were shown in the nave and the music was a mix of sacred music of the world mixed by the artist. Liuba was wearing a new art work/clothing fruit of the collaboration between her and the stylist Elisabetta Bianchetti, with images of several places of worship, temples and churches in New York City.*

### Project works:

Video and Videoinstallation

Series of Photos and composition works

Original Performance dress with photos of religious institutions in New York.



***The Finger and the Moon #3,***  
Genoa, S. Agustin Museum Deconsecrated Church, 2012

Group performance with people of different beliefs  
**Materials:** preparatory anthropologic research in the city of Genoa contacting people, group performance, two videoinstallations, music, original performance dress  
Length: 1 year of contacting people, 1 hour performance

## **The Slowly Project –Group performance #1** in 'Corpi Scomodi' city center, Cantu 2012

**The Slowly Project** è un progetto in progress cominciato nel 2002 e nato da una riflessione sulla frenesia che costituisce la realtà del modo di vivere contemporaneo. Il progetto è anche un lavoro sul *tempo*: prendere il proprio tempo, il proprio ritmo, al di là dei modelli preconfezionati e imposti. La lentezza diventa metafora di una dialettica tra il tempo 'personale' e il tempo sociale: tra l'essere e il dover essere. In una società sempre più veloce, sia per lo sviluppo della tecnologia e dei mezzi di comunicazioni, in realtà sembra che le cose importanti avvengono con lentezza, quando vogliono loro, e che una disposizione d'animo rilassata e 'lenta' permetta di vedere ciò che altrimenti scappa tra le mani.

The Slowly Project consiste in una serie di performance realizzate da Liuba in diverse città del mondo, e nelle opere video ricavate dalla performance e dall'interazione col pubblico, radicalmente diverse da città a città, e da una videoinstallazione.

Per la rassegna di Cantù l'artista ha voluto declinare questo lavoro in maniera partecipativa, coinvolgendo le persone della città nella performance.

La performance consiste nel camminare a *rallenty* in un contesto di vita reale, percorrendo come in una 'moviola' le strade cittadine : uno spiazzamento e un contrasto tra il ritmo sostenuto e veloce della folla e il ritmo lentissimo della camminata e dei gesti di Liuba e degli altri performer.

Queste performance hanno implicato un lavoro sul corpo lungo e faticoso, con un allenamento volto a controllare e a rallentare ogni movimento dei muscoli, per questo motivo l'artista ha creato un workshop atto a preparare il pubblico partecipante.

***The Slowly Project** is an ongoing project above society and our lives but also a work about time: to take our time, in life and in art, beyond formal, stereotyped, and social ways. Slowness becomes a metaphor of a contrast between personal time and social time, between interiority and exteriority.*

*Today is very important to reflect upon well-being and wellness, quality of life, completeness of human needs. We are living in a digital and computer era where everybody of us has to run against time to fit everything we have/want to do during our day.*

*The performance consists in moving in 'slow motion' on daily life, in busy areas, walking so slowly to become a shocking figure for people in the city, often being an obstacle to other's people rush.*

*The whole project is a work in progress began in 2002. It consists in a series of Liuba performances in various cities around the world and in the videos derived from those performances. The videos are part of an ongoing videoinstallation.*

*For the 'Corpi Scomodi' (uncomfortable bodies) Festival in Cantu the artist involved people of the city to perform with her creating a collective and participative performance, previously trained by a workshop.*

### **Project works:**

Documentative Photos



***The Slowly Project –Group performance #1,  
in 'Corpi Scomodì' city center, Cantù 2012***

**Materials:** Preparatory workshop, participation of ordinary people, slow movements, blue dress, sunglasses  
length: 1 hour performance - 1 hour workshop (one day before)

**The Food Project –Performance #1**  
Grace Exhibition Space, Brooklyn, NY, April 2012

**The Food Project** è un lavoro nato e concepito durante un lungo soggiorno newyorkese dell'artista in cui si è resa conto di come negli USA il cibo – come tutto e ovunque – è oggetto di marketing sfrenato e di divisioni di classe, mentre nella cultura italiana il cibo è spesso fulcro di relazioni, dono e incontro, oltre che naturalmente essere marketing e profitto. L'artista ha creato una speciale performance per il Grace Exhibition Space di Brooklyn (New York), volutamente in una location americana, in quanto il senso dell'opera ha potuto esprimersi pienamente in questo contesto. La performance ha avuto un carattere interattivo finendo con l'offerta del cibo preparato live dall'artista.

Insieme alla performance fanno parte del lavoro una serie di fotografie, testi poetici e una sequenza di slides

*The Food Project is about the relationship between Food, Money and Health in United States. It investigates how aesthetic in stores is connected with marketing issues, how good food is connected with good incomes, and how simple it is, however, to eat healthy and well. The Food Project is also about sharing and offering. Liuba chose to present this Project at Grace Exhibition Space, though it was at the very beginning and in a workshop phase, because the work began in New York City. The performance ended in a 'participative' and interactive way with people eating food that Liuba prepared as an offert to the public. The work is composed by the performance, a series of photos, poetic texts and slides.*

**Project works:**

Series of Slides

Texts



***The Food Project –Performance #1***  
Grace Exhibition Space, Brooklyn, NY, April 2012

**Materials:** Table, Cooking gas, pots and tools, spaghetti and other ingredients, series of pictures taken in NYC projected in slides, texts, music, offering food for everybody

## **Senza Parole**

### Venice Biennale, Italian Pavilion Opening, 2011

**Il Padiglione Italia** alla Biennale di Venezia del 2011, curato da Sgarbi, ha suscitato pareri controversi e molte discussioni. Il curatore ha chiesto a 100 persone 'di spicco' della società italiana di invitare alla Biennale di Venezia il loro artista preferito.

Molte persone del mondo dell'Arte italiano criticarono questa scelta. Liuba ha espresso la sua opinione in maniera ironica e a sorpresa, presentandosi all'ingresso del Padiglione Italia, il giorno dell'Inaugurazione, vestita da hostess e distribuendo dei volantini, come per distribuire una presentazione della mostra. Solo che i volantini erano bianchi. Vuoti. Senza parole.

Interessanti, come al solito nei lavori di Liuba, le reazioni delle persone: molti hanno reagito in maniera automatica ricevendo il volantino, alcuni lo hanno preso senza nemmeno guardarlo, altri non l'hanno voluto, e molti altri colsero e apprezzarono la performance.

Dalla performance l'artista ha creato un'opera video e una sequenza di videostill.

***The Italian Pavillion 2011** was very controversial and discussed. The curator, active more in the Politics than in the Contemporary Art, asked to 100 of Italian 'known' people to invite one best loved artist to the Venice Biennale Italian Pavillion. The result was a show with no curatorial logic and full of any kind of works and styles. Many of the Italian Art-World people criticized this Pavillion. Liuba expressed her disagreement in an ironic way, distributing flyers at the entrance of the show, as giving the explication of the exhibition. Except that the flyers were white, blank. Empty.*

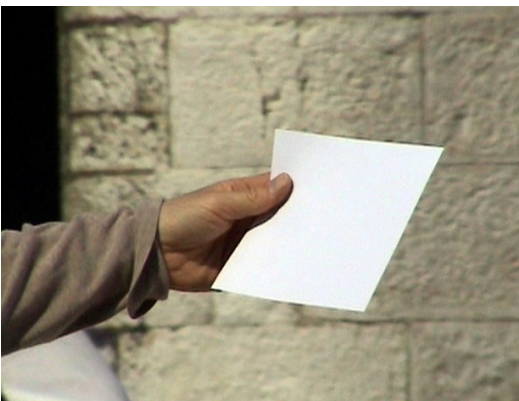
*Interesting, as usual in Liuba's works, people reactions: many react automatically when receiving a flyer, many don't want it, many other take it without reading, and many people perceived and enjoyed the performance as well.*

#### **Project works:**

Video

Videostill triptic

Object sculpture



***Senza Parole***  
Venice Biennale, Italian Pavilion Opening, 2011

**Materials:** White sheets, ordinary hostess dress, Italian Pavilion Opening. Length: 2 hours

## **Gong**

in Hunger International Performance Festival", BLO Atelier, Berlin 2011

**Performance** estemporanea, basata soprattutto sull'improvvisazione e costruita con l'intervento attivo di altri artisti presenti al Hunger International Performance Festival di Berlino.

Il lavoro esprime l'antitesi tra il suono ieratico e meditativo del gong e l'esplosione energetica ed incontrollata dell'urlo liberatorio, la contrapposizione tra spiritualità ed istinto animale, anima e corpo.

***Performance** mainly based on improvisation and built with the active intervention of other artists of the Hunger Performance International Festival in Berlin.*

*The work expresses the contrast between the solemn and meditative sound of gongs and the energetic explosion of an unexpected screaming, the conflict between spirituality and animal instinct, body and soul.*

### **Project works:**

Documentation Photos



### ***Gong***

in Hunger International Performance Festival”, BLO Atelier, Berlin 2011

**Materials:** Gong, nature, white gloves, vintage dress, screaming, interaction with two other performers.

## **Jericho in Bremen** for Performance Festival, Kunstfruehling, Bremen, 2011

**Il concept del lavoro** è una denuncia sottile ed ironica delle ipocrisie e degli stereotipi che si innescano a volte inconsapevolmente e che rendono le persone incapaci di 'vedere'. Le mostre d'Arte sono visitate ma spesso non sono 'viste'. Invece di vedere si va a farsi vedere. Il lavoro è una paradossale 'messa a fuoco' di meccanismi personali e sociali *invisibili* resi *visibili* attraverso l'uso del corpo e la sua metafora visiva.

La scelta, inoltre, è quella di agire con la performance in contesti di vita reale, sviluppata all'interno della città (in questo caso Brema). In questo modo anche le persone e le loro reazioni diventano parte integrante del lavoro stesso, in uno scivolamento sottile e divertito del confine tra realtà e finzione, fra vita e arte.

La performance prende vita con l'arrivo di Liuba alla stazione di Brema, si sviluppa durante tutto il tragitto che la porterà, in fine, allo spazio espositivo del Performance Festival.

Questa performance era stata eseguita, in modalità leggermente diverse, all'Opening della Biennale di Venezia nel 2003 (v. *Il Cieco di Gerico*) e all'Opening dell'Armory SHow a New York nel 2006 (v. *I love to see the Armory*).

Dalla performance sono nate una serie di fotografie e un video in costruzione.

*The concept of the work is a 'light' criticism of hypocrisies that make people act without 'seeing'. Art exhibitions are visited but they are often not 'seen'. Most people go there not for seeing but to be seen. The work is an ironical and paradoxal way of showing invisible concepts and behaviours in a visible way. The performance is acted in a real-life situation, to create a bridge between reality and fiction, the world and art. In this way people and reactions also become an essential part of the project itself and they are essential part of the work.*

*The performance begins with the arrival of Liuba at the station in Bremen, spread throughout the city to arrive at the exhibition space of the Performance Festival.*

*The same piece was also performed, with different details, at the Venice Biennale Opening in 2003 (see below 'Il Cieco di Gerico') and at the Armory Show in NYC in 2006 (see 'I love to see the Armory')*

*From the performance come a series of photographs and a video under construction.*

### **Project works:**

Video

Photos

Object sculpture



***Jericho in Bremen***  
for Performance Festival, Bremen, 2011

**Materials:** Sun glasses covered by plaster, black outfit, white shoes, white gloves, umbrella, people interactions, one hidden cameraman. Length: 3 hours

## **The invisible web of Italian art system**

in 100 di 50 performances, NABA, Milan, 2011- Art Basel Miami Beach, Miami Dec. 2011

### ***The invisible web of the art system*** Art Basel Miami Beach, Miami Dec. 2011

**In questa performance** Liuba tesse i fili di una ragnatela quasi impercettibile che limita nei gesti e nei movimenti il pubblico partecipante.

Un filo trasparente e 'invisibile' diviene metafora delle dinamiche del sistema dell'arte, con la sua ragnatela talora invischiante e opprimente che si sente ma non si vede...

Come in tutti i lavori dell'artista, fondamentale e significativo è il riscontro con il pubblico. Infatti l'esito della performance di Miami è stato molto diverso rispetto al NABA di Milano, e se nella prima performance a Milano c'è stata una grande partecipazione da parte degli spettatori, a Miami l'evento è stato interrotto bruscamente dalle forze dell'ordine a soli 7 minuti dall'inizio, minacciando l'arresto e creando un caso eclatante dentro il sistema.

*A transparent and 'invisible' thread for fishing becomes the metaphor of the Art System with its web entangling and sometimes overwhelming, with its confusion and hidden powers, with dynamics that are not possible to see directly but that however it's possible to perceive...*

*The feedback with the public is important and meaningful in this work, as in all the work of the artist. In fact, the Miami performance has been very different from one at NABA in Milan: in Milan the participation of audience was large and interactive, while in Miami the performance was abruptly interrupted by police and show management just 7 minutes from the start, creating a striking case in the system.*

#### **Project works:**

Videostills

Photos

Object sculpture



***The invisible web of the art system***  
Art Basel Miami Beach, Miami Dec. 2011

**Materials:** Black dress, black hat, 5 rockets of fishing thread, letters, painting, people interactions.  
Length: 7' until police stopped it.

## **Unreal Exit**

Grace Exhibition Space, Brooklyn (New York), 2011

**Performance** multimediale dove interagiscono corpo, video, poesia e musica.

Realtà e virtualità si contrappongono attraverso l'azione del corpo nella performance e del corpo nel video.

Il primo incarna la persona inscatolata dentro schemi da cui non riesce ad uscire, mentre il video propone la 'possibilità' della liberazione e del riscatto, tanto più amara, a volte, quanto più vicina al realizzarsi, ma mai raggiunta.

La realtà ha una possibilità d'uscita nel desiderio e nella potenzialità. La performance si struttura attraverso la sovrapposizione del video Via d'Uscita con il corpo reale e inscatolato di Liuba. La possibilità di uscire dalle scatole e dai condizionamenti, questa volta, è possibile solo a livello 'virtuale', mentre nella realtà viene vissuta la frustrazione di non poter uscire dai condizionamenti che ci sovrastano. La dialettica tra la *possibilità*, il video, e la *realtà*, il corpo performativo inscatolato, genera stridore, disperazione, e anche rassegnazione.

Parte del lavoro sono una serie di poesie e due video.

**Multimedia performance** with interaction between artist's body, videoprojection, poems and music.

Reality and virtuality are in opposition and in interaction by the 'real' body in the performance and the 'virtual' body in the video.

*The performance shows the person inside boxes which cannot get out, while the video shows the 'possibility' of liberation and redemption, the more bitter at times, as close to the realization, but never reached.*

*The performance is structured through the overlap of the video Way Out with the real and live body of Liuba into the cardboard boxes. Getting out of the boxes, this time, is possible only in the 'virtual' video, while in reality it is experienced the frustration of not being able to get out from the constraints that dominate us.*

*The dialectic between the possibility, video, and reality, the performative body, generates screech, despair, and even resignation.*

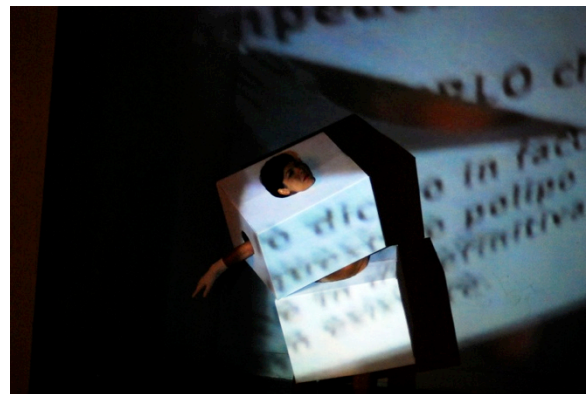
*Part of the work is a series of poems and two videos.*

### **Project works:**

2 Video (one used in performance)

Videostill

Object sculpture



***Unreal Exit***

Grace Exhibition Space, Brooklyn (New York), 2011

**Materials:** White cardboard boxes, white painting, white gloves, videoprojection, Video, sound, text.

## Untitled 2010

### Artissima Art Fair Opening, Torino, Nov 2010

**Liuba percorre** i corridoi di Artissima Art Fair di Torino vestita di bianco, a piedi nudi, abbracciando imprevedibilmente persone scelte a caso durante il suo percorso. Di volta in volta l'abbraccio sarà più o meno fisico, prolungato, affettuoso, tenero a seconda della sensibilità delle persone con cui va ad interagire.

L'idea della performance nasce dalla delusione dell'artista per le relazioni umane nell'ambito del mondo dell'arte e la freddezza dei rapporti che abitualmente si instaurano con le persone conosciute in vari contesti. Su queste basi Liuba si è immaginata un'azione dove il protagonista è l'abbraccio, il contatto umano, lo stringersi di corpo contro corpo; il tutto in un contesto 'formale' e sociale come l'*opening* di un' importante fiera d'arte, dove tutti si incontrano, si parlano, si scambiano opinioni, fanno affari, senza mai incontrarsi davvero. La performance ha suscitato reazioni emotive forti e positive: tutte le persone coinvolte sono rimaste estremamente contente ed hanno dimostrato il bisogno di questo affetto, calore, commozione.. Liuba, guardando tutti negli occhi, è riuscita a creare una relazione empatica con la gente tanto da abbandonarsi al suo abbraccio senza riserve e con gioia.  
Performance, serie fotografica.

Nel 2020, dopo che l'emergenza COVID-19 ha costretto le persone all'isolamento nella propria casa e al distanziamento sociale, l'azione di abbracciare uno sconosciuto appare come una realtà remota, quasi impossibile da riprendere in quanto pratica sociale. Consapevole che nell'era della pandemia globale queste immagini assumono **un ulteriore significato, LIUBA ha deciso di montare il video di questo pezzo** durante la quarantena del 2020 e l'ha terminato mentre era ancora in isolamento.

Il video **Untitled (2010 – 2020)** è il risultato di un montaggio di fotogrammi e fotografie che si muove sulle note del Valzer dei fiori di Ciajkovskij, un omaggio ai metaforici passi di danza fatti con tutte le persone che l'artista ha incontrato durante la sua azione.

*Liuba walks through the corridors of Artissima Art Fair in Turin dressed in white, barefoot, embracing unpredictably random people. From time to time the hug was more or less physical, prolonged, affectionate, tender, depending on the sensitivity of the people that goes to interact.*

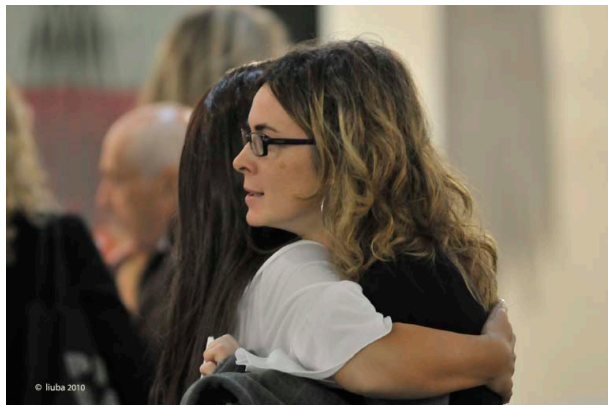
*The idea of the performance comes from the artist disappointment for human relationships within the art world and the coldness of relations established usually with people we meet in various contexts and at Art Fairs. On this basis Liuba has imagined an action where the main protagonist is the hug, the human touch, the shaking of body against body, and this at the opening of a 'formal' and social even as an Art Fair, where people meet, talk, exchange opinions, do business, but they never really 'meet'. The performance aroused strong and positive emotional reactions: all the people involved were extremely happy and demonstrated the need for this affection, warmth, emotion .. Liuba, looking at all in the eyes, has managed to create an empathic relationship with the people.  
Performance, photographic series.*

**In 2020, after the COVID-19 emergency forced people in isolation into their own home, with no other contacts than the ones mediated by technology, the action of embracing a stranger looks like a remote reality, almost impossible to resume as a social practice. Aware that in the era of global pandemic these images take on further meaning, LIUBA decided to edit the video of this performance piece during the 2020 quarantine and finished it while still in isolation.**  
*The video **Untitled (2010 – 2020)** is the result of a montage of frames and photographs which moves on the notes of Ciajkovskij's Waltz of the Flowers, a tribute to the metaphorical dance steps made with all the people the artist have met during her action.*

#### **Project works:**

Series of Photos

Video, 2010 – 2020 Italy, colours, 7'30" ed. 3+2 ap, Video HD, PAL



***Untitled 2010***

Artissima Art Fair Opening, Torino, Nov 2010

**Materials:** White robe, naked feet, long hair, hugs, people participation and interactions, love, Art Fair Opening, 2 hidden photographers. Length: 3 hours

## **Artist for Sale**

Artefiera Opening, Bologna Jan 2010

**Il progetto** riflette sul concetto di vendita dell'opera/vendita dell'artista.

Liuba ha percorso i Padiglioni di Arte Fiera a Bologna come una scultura vivente, mettendosi in mostra e offrendosi in vendita negli stand delle gallerie, come un'opera tra le opere. Sono accadute interazioni e reali acquisti da parte del pubblico.

Il sistema dell'arte consuma, acquista, lucra opere come una merce, ma in ultimo l'opera è l'artista stesso. Molte opere d'arte in vendita non sono altro che merce oggetto che ha nulla o poco a che fare con la vita dell'artista. L'artista si mette totalmente in gioco con tutto sé stesso quando produce un nuovo lavoro? Possiamo allora dire che comprare l'opera è comprare una parte dell'artista stesso? Come fa il sistema a mercificare e a lucrare sull'artista in quanto persona in vendita? E forse il sistema non richiede a volte, quasi come prostituzione, l'acquisto dell'artista insieme alla sua produzione, vincolandolo alle sue leggi, schiacciandolo nelle sue richieste, tentando di sottometterlo alle leggi del mercato?

**The project** investigates the concept of selling the artwork/ selling the artist.

*Liuba went to the Opening of Bologna Arte Fiera dressed as a living sculpture showing herself on sale into the galleries booths. Many reactions, interactions and even real sellings occurred.*

*The Art System consumes, acquires, makes profits with art works but what if being sold and bought is the real artist in person? Is the artwork or not part of the artist's life? How much of him/her is in the production of the work and how much selling artworks means selling the artist? How do artists feel when they approach art dealers and gallerists trying 'to be sold'?*

### **Project works:**

Photo Tryptic  
Videostills  
Object sculpture



***Artist for Sale***  
Artefiera Opening, Bologna Jan 2010

**Materials:** XIX century dress, white cape, white satin gloves, badge with letters, people interactions, 1 hidden photograph. Length: 3 hours

## **The Finger and the Moon #2**

St. Peter's Square, Vatican City, 2009

**The Finger and the Moon #2** è la seconda fase di un progetto che riflette sull'importanza della spiritualità nella vita umana, ma anche sulla pericolosità del fanatismo.

Performance avvenuta nel 2009 in piazza S. Pietro (Vaticano) da cui è nata un'opera video a due canali, una serie di videostills e un dittico fotografico.

L'artista, in abito simile a quello di una suora (ma in realtà creato con una stilista includendo dettagli delle altre religioni) si ferma tra la folla ed inizia a pregare con i rituali delle preghiere delle principali religioni, seguendone rigorosamente la struttura e la filologia, una dopo l'altra: preghiera musulmana, meditazione buddhista, preghiera ebraica, preghiera cristiana, posizioni yoga-indù. Interessante è la reazione del pubblico che in un luogo così sacro ed inviolato osserva una suora pregare con rituali di altre religioni.

"Mediante l'uso delle più avanzate tecnologie l'urban interactive performance di Liuba è stata vista ed esposta 'live' in contemporanea in differenti luoghi del mondo, simbolicamente connessi in unico canale. L'ubiquità ottenuta, acquista qui un significato particolarissimo in relazione al contenuto del messaggio trasmesso: la riflessione sulle principali religioni del mondo, sottolineando le affinità fra le differenti modalità di preghiera. Il forte simbolismo legato al luogo prescelto per la performance, il Vaticano, non fa altro che rimarcare l'aspetto più spaventoso di certe concezioni religiose: la presunzione dell'esistenza di un unico Dio che escluda tutti gli altri" (dalla presentazione di Luca Panaro).

La performance e di conseguenza il collegamento streaming sono durati finché la Polizia non ha fermato l'artista, impedendole di pregare in maniera 'insolita' sul sacro suolo del Vaticano.

Solo le location del network avevano la password per connettersi allo streaming, avvenuto presso gallerie d'arte, collezionisti privati, studi di artisti e comunità religiose sparse fra: Amsterdam, Gerusalemme, Roma, Montreal, New York, San Francisco, Modena, Milano, San Pietroburgo, Tel Aviv, Torino, Tokio, Venezia.

***The Finger and the Moon #2** is the second step of a project that reflects on the importance of spirituality in human life, but also on the dangers of fanaticism.*

*The performance took place in 2009 in St. Peter's Square (Vatican). From this performance came a two-channel video work, a series of video stills and a photographic diptych.*

*The artist, in a suit similar to that of a nun (but actually created with a stylist including details of other religions) walked in the Vatican Square in the crowd and began to pray with the rituals of the prayers of the main religions, strictly following structure and philology of each ritual, one after the other: Muslim prayer, meditation, Buddhist, Jewish prayer, Christian prayer, yoga positions-Hindus.*

*Interesting is the reaction of the audience that in a place so sacred and inviolate observes a nun praying with rituals of other religions.*

*"Through the use of the most advanced interactive performance of the urban Liuba was seen and exposed 'live' at the same time in different places of the world, symbolically connected in single channel. The ubiquity obtained, here of a very special meaning in relation to the content of the sent message: reflection on the major religions of the world, pointing out the similarities between the different modes of prayer. The strong symbolism tied to the place chosen for the performance, the Vatican, does nothing more than point out the most frightening aspect of certain religious conceptions: the presumption of the existence of one God that excludes all others" (from the presentation by Luca Panaro).*

*The performance and consequently the streaming connection lasted as long as the police did stop the artist, preventing her from praying in an 'unusual' on the sacred soil of the Vatican.*

*Only the location of the network had the password to connect to the streaming, which took place at art galleries, private collectors, artists' studios and religious communities in: Amsterdam, Jerusalem, Rome, Montreal, New York, San Francisco, Modena, Milan, St. Petersburg, Tel Aviv, Turin, Tokyo, Venice.*

### **Project works:**

Performance and streaming Internet

Two channel Video

Photo Compositions

Videostills

Objects sculpture and performance dress



***The Finger and the Moon #2***  
St. Peter's Square, Vatican City, 2009

**Materials:** Original costume made with elements of all religions (created with stylist E. Bianchetti), sandals, bag with prayers tools, orange sheet, people interactions, 2 hidden cameraman, streaming internet in different locations in the world. Length: 2 hours until police stopped it.

## Intersezioni

PAC, Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano 2007

**Il progetto** preparato da LIUBA per il PAC è un'intersecazione col luogo e con le persone. E' un intervento interattivo che tesse le dinamiche nascoste dei rapporti, e dà forma alle energie invisibili che ci circondano. Le corde invisibili dei luoghi guidano i nostri destini verso orizzonti intersecati.

L'artista ha costruito una ragnatela di elastici con cui ha avvolto lo spazio del PAC e le persone presenti, costringendole ad interagire con esse per spostarsi nello spazio, metafora poetica e visibile dei legami nascosti nei luoghi e nei rapporti.

Il filo elastico è al tempo stesso segno d'unione, di ponte, di collegamento, di relazione, di contatto con l'altro (sia esso luogo, persona o tempo), ma anche segno di tensione, di legame, di vincolo, di labirinto.

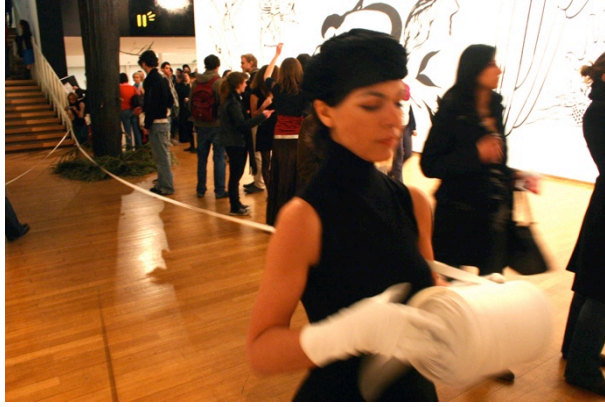
***The project** prepared by LIUBA for the PAC (Contemporary Art Pavillion) in Milan is focused on the intersections with place and people. It 's an interactive performance that involves the hidden dynamics of relationships, and gives shape to the invisible energies that surround us.*

*The artist has built a web of elastic in the space of the PAC, forcing people to interact with it and with each other to move in the space, poetic metaphor of he hidden links in the places and relationships.*

*The elastic thread is both a sign of union, bridge, connection, relationship, contact with each other (either place, person or time), but also a sign of tension, bonding, bond, labyrinth.*

### **Project works:**

Series of Photos  
Object sculpture



***Intersezioni***

PAC, Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano 2007

**Materials:** 8 km of white elastic ropes, exhibition space, people interactions. Length: 3 hours

## The Finger and the Moon #1

52 Venice Biennial Opening, 2007

**The Finger Moon #1** è stato per la prima volta realizzato da Liuba all'Opening della Biennale di Venezia del 2007. Da questa performance e dalle reazioni delle persone è nata un'opera video a due canali, una serie fotografica e un abito-opera.

Cosa ci fa una suora alla Biennale? Il ruolo ricoperto nella società e sancito da un abito, è tale da condizionare i giudizi e le aspettative degli altri? Una persona che sceglie uno status religioso, subisce sguardi diversi nel fare ciò che tutti fanno, come visitare una mostra o bere un cocktail? Qual è il valore della trascendenza nella vita di tutti i giorni? Quale sarà la reazione delle persone? Queste sono alcune delle domande che hanno spinto l'artista a fare questo lavoro.

L'abito creato dall'artista, progettato e realizzato grazie alla collaborazione con la stilista Elisabetta Bianchetti, è un particolare abito da suora che ha sottili riferimenti multireligiosi nei dettagli.

Guardandolo nei particolari, è quindi totalmente diverso da quello indossato dalle suore canoniche. L'abito è stato pensato e disegnato ispirandosi alle Madonne medievali e rinascimentali.

Percorrendo i Padiglioni, meditando con le preghiere delle principali religioni mondiali, l'artista ha provocato riflessioni e reazioni molto varie, che vanno dalla sorpresa, alla contemplazione estatica, alle lamentele, all'approvazione e al boicottaggio (nel padiglione Italia Liuba è stata interrotta mentre faceva la preghiera musulmana e i guardiani le hanno impedito di continuare la performance in quel Padiglione).

La religione coinvolge la sfera universale del rapporto col sacro ma anche il rapporto con la storia. Riflettere sulla religione vuol dire riflettere sul bisogno di infinito che attraversa l'uomo in tutta la storia e in ogni latitudine, ma significa anche riflettere sulle forme storiche dei rituali che le diverse religioni usano per cercare questo infinito, e significa anche scontrarsi con la chiusura, l'errore, il fanatismo.

"Tutte le religioni sono delle dita puntate verso la luna.

L'importante è non fermarsi a guardare il dito."

***The Finger Moon # 1** is the first part of the Finger and the Moon ongoing project and it has been realized by Liuba at the Venice Biennale Opening in 2007.*

*Dressed like a nun, but with a 'multifaith' special dress expressly conceived for this project, Liuba prayed simultaneously different kind of prayers of the main world's Religions, previously deeply investigated. Liuba worked with Italian stylist Elisabetta Bianchetti to conceive a special nun dress with multi-religious references details. Looking carefully to the details, the dress is different from the one used by real religious. It has also been designed taking inspiration from the Renaissance Madonnas.*

*Performing in real life situations involves unpredictability of reactions and events. Liuba went through the Biennial Pavillions praying with the main world religions prayers, and she had many kinds of reactions and interactions from people, they went from surprise to contemplation to complaint (in the Italian Pavilion the artist had been interrupted while she was praying the Islam Prayer and guardians prevented her from continuing the performance in the same Pavilion.). What's a nun at the Biennale? A person who chooses religious status, undergoes different looks in doing what we all do, such as visiting an exhibition or drinking a cocktail? What is the value of transcendence in the every day life? What will be the reaction of the people? These are some of the questions that prompted the artist to make this work.*

*Reflecting on religion means to reflect on the need for the infinite that crosses the man in the history and in every latitude, but it also means reflecting on historical forms of rituals that different religions use to try this infinity, and it also means clashing with the closure, the error, fanaticism.*

*"All Religions are like fingers pointing at the Moon, the important is not looking just at the Finger."*

### **Project works:**

Performance

2 Channel Video

Photos Compositions

Videostills

Object sculpture and performance dress



***The Finger and the Moon #1***  
52 Venice Biennial Opening, 2007

**Materials:** Original dress with elements of all religions (creation with stylist E. Bianchetti), sandals, bag with prayers tools, orange sheet, people interaction, 1 hidden cameraman. Length: 2 days

## **Virus – Contagion**

Bologna, Artefiera Opening, 2007

interactive performance with the participation of 10 Bologna Fine Art Academy students

**Virus** rende concreti e visibili, in maniera provocatoria e ironica, i meccanismi sociali e individuali della 'bulimia' dell'acquisto, che si avverte non solo nel mondo dell'arte ma anche nella vita quotidiana.

Questo progetto si è sviluppato e realizzato in diverse fasi, la prima delle quali è stata la performance *Virus* ad Arte Fiera di Bologna nel 2004 (poi confluita in un lavoro video). La performance di Liuba, che all'inaugurazione di Arte Fiera ha 'infettato' con miriadi di bollini i lavori presenti in fiera, ha destabilizzato il sistema creando confusione tra i lavori venduti, ironizzando sull'importanza paradossale del 'bollino' invece che su quella dell'opera. Il virus si diffonde in maniera esponenziale divenendo il protagonista unico e incontrastato, dove non è più importante la qualità ma la quantità, non che cosa si compra ma quanto si possiede.

Tre anni più tardi l'artista ha coinvolto come protagonisti gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Questi, 'investiti' da Liuba dal virus, tramite l'applicazione dei bollini rossi sui corpi, hanno poi eseguito la performance 'comprando' tutte le opere possibili e diffondendo il virus ovunque. In questo lavoro l'artista per la prima volta propone una propria performance estesa ad altre persone e proposta in maniera partecipativa del pubblico.

**Virus** is investigating over the 'buying bulimy', that affects daily-life models and the art world as well.

This project was developed and implemented in different steps, the first of which was the performance *Virus* at Arte Fiera in Bologna in 2004. Liuba went to Artefiera's opening dressed with red dots. Then she removed them from her dress and stuck them on the art works exhibited at the fair, creating astonishment, collapse, confusion and a funny shock over visitors, gallerists, artists.

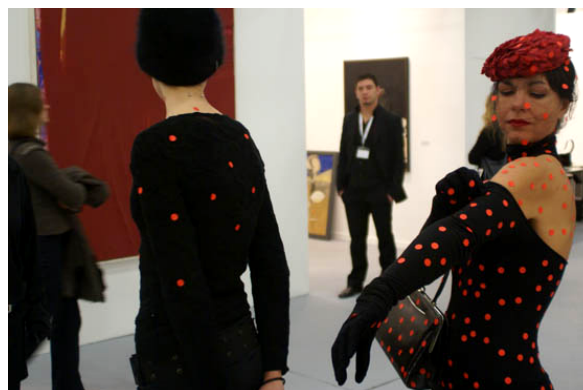
An ironical reflection over the value of the works and the value of selling.

Three years later the artist involved in the performance as protagonists students of the Bologna Academy of Fine Arts. They had been 'invested' by Liuba getting the virus red dots on their bodies then they spread into the Fair Pavillion performing the *Virus* piece 'buying' all possible works and spreading the virus everywhere. In this work, for the first time the artist extended her own performance to other people and offered it in a participatory manner to the public.

### **Project works:**

Collective Performance

Photos



### ***Virus – Contagion***

Bologna, Artefiera Opening, 2007

interactive performance with the participation of 10 Bologna Fine Art Academy students

**Materials:** Black outfit, black long gloves, red hat and black bag covered with red dots stickers, 10 Fine Arts students performing the 'virus' performance, one hidden cameraman

## The Slowly Project: Take your time – Modena, New York, Milan

**The Slowly Project** è un progetto in progress cominciato nel 2002 e ancora in divenire. Nasce da una riflessione sulla frenesia che costituisce la realtà del modo di vivere contemporaneo.

Il progetto è un lavoro sul *tempo*: prendere il proprio tempo, il proprio ritmo, al di là dei modelli preconfezionati e imposti. La lentezza diventa quindi metafora di una dialettica tra il tempo 'personale' e il tempo sociale: tra l'essere e il dover essere e, in ultima analisi, una domanda aperta sulla validità del sistema 'arrivistico' su cui si basa la società contemporanea.

Il progetto si è realizzato con due momenti artistici differenti e complementari:

1. Performance nelle aree urbane di alcune città, con riprese nascoste di due cameraman.
2. Montaggio del video e realizzazione di un lavoro autonomo, che tenga conto della performance, delle reazioni delle persone e della casualità degli eventi.

La performance è consistita nel percorrere *a rallenty* le zone delle varie città, secondo un percorso studiato e preparato in funzione del progetto. Sono state scelti orari e luoghi di grande traffico e indaffarata vita cittadina. Uno spiazzamento e un contrasto tra il ritmo sostenuto e veloce della folla e il ritmo lentissimo della camminata e dei gesti dell'artista.

Interessante e fondamentale l'aspetto sociologico del video, come analisi del luogo e delle persone, con le loro specificità e reazioni. Per questo motivo questo progetto è in progress e si sta realizzando in diverse città: ciascun video diventa pertanto anche 'il ritratto' di quella città, con le sue strade, il suo tessuto urbano, i suoi cittadini e il differente carattere delle loro reazioni.

Per la natura particolare del progetto, la lavorazione è particolarmente 'lenta': a New York sono state necessarie una serie di performances, dal 2005 al 2011, per terminare il video, e quello di Milano, la prima città dove è stata eseguita la performance per diversi giorni nel 2002-2003, non è ancora terminato...

L'azione nella città si è svolta in quelle zone o situazioni cittadine più soggette alla fretta e allo stress, come ad esempio la metropolitana di mattina, gli ingorghi stradali, i grandi magazzini a Natale, ecc. La lentezza di questo 'strano' personaggio che come un cittadino abituale, compie i gesti normali di tutti, provoca diverse reazioni: dall'incredulità, al fastidio (la lentezza diviene ostacolo alla fretta altrui), alla riflessione, alla risata, al dubbio.

*The Slowly Project is a work-in-progress Project began in 2002 and it is not finished yet. Performances have been made in Modena, Milan, New York, Basel, and other cities in the world are planned for next years. The project is a work above society and our lives but also a work about time: to take our time, in life and in art, beyond formal, stereotyped, and social ways. Slowness becomes a metaphor of a contrast between personal time and social time, between interiority and exteriority.*

*The project is composed by two different and complementary artistic moments:*

1. Performance in urban areas of the cities, with two hidden cameramen shooting it.
2. Video editing and creation, mixing together the performance, the reaction of people to it, and the causality of events.

*The performance consists in moving in 'slow motion' on daily life, walking so slowly to become a shocking figure for people in the city. The artist uses only original shootings taken during her performances. No studio shootings or actor interactions are used for her videos editing.*

*Interesting and important are the sociological aspects of the resulting videos, with their specific characteristics and reactions. Each video becomes therefore also a 'portrait' of the city, with its streets, its urban fabric, its citizens and the different nature of their reactions.*

*For the special nature of the project, the work is very 'slow': in New York were required a series of performances, from 2005 to 2011 to finish the video, and in Milan, the first city where the performance was done, it took several days in 2002-2003, but the video is not finished yet.*

*The action took place in those areas or situations of the city most affected by haste and stress, such as the subway in the morning, traffic jams, the department stores at Christmas, etc.. The slowness of this 'strange' person caused different reactions: disbelief, annoyance (slowness becomes obstacle to hurry people), reflection, laugh, doubt.*

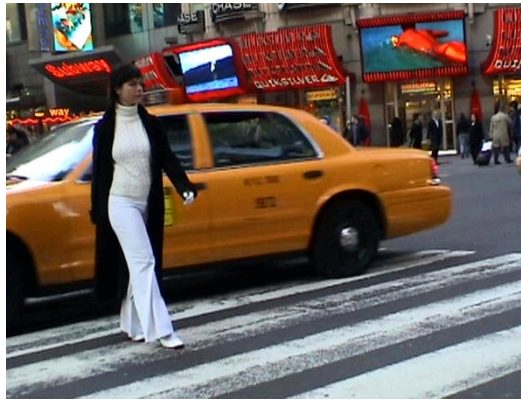
### **Project works:**

Performance in different cities  
Videos and Videoinstallation  
Videostills



***The Slowly Project: Take your time – Modena***  
city center, Modena, 2007

**Materials:** Green chiffon dress, green bag, orange comfortable shoes, slow movements, people interactions, 2 hidden cameramen, Length: 1 day



***The Slowly Project: Take your time - New York***  
Manhattan, city streets, 2005 – 2011

**Materials:** White outfit, black coat, slow movements, people interactions, 2 hidden cameramen, Length: 5 days in 6 year



***The Slowly Project: Take your time – Milan***  
city center, Milan, 2003-2004

**Materials:** White outfit, white hat, white gloves, white shoes, slow movements, people interactions, hidden micro-camera in the hat, 2 hidden cameramen, 1 hidden sound recorder. Length: 4 days

## **I love to see the Armory**

### The Armory Show Opening, New York, 2006

**Il concetto** su cui si basa questo lavoro è una critica delle ipocrisie e degli stereotipi che si innescano a volte inconsapevolmente e che rendono le persone incapaci di 'vedere'. La performance estrinseca in maniera visibile meccanismi reali ma invisibili relativi alla fruizione delle mostre d'arte e al concetto di 'vedere'.

La stessa performance è stata realizzata alla Biennale di Venezia del 2003 e all'Armory Show di New York. Reazioni e modalità di interazione completamente diverse aprono a *interessanti riflessioni sociologiche sulla natura dei luoghi e delle persone*. Le reazioni delle persone e così anche i video sono parecchio differenti e la loro visione simultanea si presta a interessanti paragoni antropologico-culturali.

**The concept** of the work is a 'light' critic of hypocrisies that made people live without 'seeing' even if they think they are seeing. Art exhibitions are visited but often they are not 'seen'. Most of the people goes there not for seeing but to be seen. The work is an ironical and paradoxal way of showing invisible concepts and behaviours in a visible way.

*The performance is acted in a real-life situation, to create a bridge between reality and fiction, world and art. In this way people and reactions also become an essential part of the project itself and they are part essential of the work. The reactions made at the Venice Biennial Opening in 2003 (Il Cieco di Gerico) are completely different to the ones in New York. The performance and the resulting video is therefore as well a subtle sociological analysis of countries and people.*

#### **Project works:**

Performance  
Video  
Videoinstallation (with *Il Cieco di Gerico*)  
Videostills  
Object sculpture



***I love to see the Armory***  
The Armory Show Opening, New York, 2006

**Materials:** Sun glasses covered by plaster, black outfit, black bag, white gloves, people interactions, one hidden cameraman. Length: 1 day

**Les Amantes**  
Galerie Parisud, Paris, September 22, 2005

**Questo progetto** presentato come performance a Parigi nel settembre 2005, e poi diventato un lavoro video e uno fotografico, riflette sia sull'ambiguità del confine tra 'spazio pubblico' e 'spazio privato', sia sulle dinamiche del rapporto con l'altro, fatto di unione e interazione ma spesso intriso di mistero, di incognite e di abbagli. E' un progetto che si interroga sulla cecità dell'amore e sul potere dei sensi.

La performance inizia 'a sorpresa' all'opening della galleria, quando ad un certo punto due amanti cominciano a farsi effusioni in pubblico e gesti amorosi solitamente vissuti in uno spazio privato.

Quando il gioco comincia a farsi forte, ambiguo e imbarazzante per gli altri visitatori, i due estraggono dai vestiti e indossano una sorta di cappuccio che li isola dallo sguardo degli altri, costruendo il loro 'spazio privato'. Protetti da questo nascondiglio costruito dal non vedere, i due cominciano a svestirsi, continuando il flusso erotico che li porta l'uno verso l'altro. Ma la testa rimane coperta.

Gli abbracci e i baci sono quindi di due corpi nudi, uno femminile bianco e uno maschile nero, con la testa coperta e nascosta da un cappuccio rispettivamente nero e bianco.

La performance finisce a ritroso, coi due performer che si rivestono lentamente, si tolgono il cappuccio, e si rimescolano nella folla.

***This project**, performed in Paris 2005 and realized as a video in 2006, investigates the ambiguity of the limits between 'public space' and 'private space' and the dynamics of relationship with the other. It raises questions about Blindness of Love and Power of Senses.*

*The performance begins 'by surprise' during the opening of the gallery, without announcement, melting art action and everyday life. There is no difference between the audience and the performing couple (Liuba as the woman).*

*The two lovers began to kiss and embrace in public. When the game starts to heat up, ambiguous and embarrassing for the others, the two put on a kind of a cap that isolate them from the looks of the visitors, thus creating their 'private space'. Protected by not being seen, they begin to take off their clothes, proceeding with erotic fluid that brings them together. The heads remain covered. Embracing and kissing each other, two naked bodies, one female white and one male black, with heads covered and caps respectively black and white.*

*The performance finishes backwards, with the performers putting their clothes on, taking the caps off, and mingle with the audience in the gallery.*

**Project works:**

Performance  
Video  
Videostills  
Object sculpture



***Les Amantes***

Galerie Parisud, Paris, September 22, 2005

**Materials:** second black performer, black and white outfits, black and white hoods, gallery opening, surprise (performance not announced), two hidden cameramen. Length: 20'

**Side by Side**  
51 Venice Biennial Opening, 2005  
Scope-Hampton Opening, South Hampton (NY) 2005

**Side by Side** che riguarda la visione simultanea dei lati contrapposti della vita, il conscio e l'inconscio, la struttura e l'informe, la forza magnetica primitiva e le strutture delle nostra società.

La performance si svolge all'inaugurazione della Biennale di Venezia. Come una normale visitatrice Liuba visita la mostra con una camminata elegante, regale, strutturata in eleganti quotidiani vestiti, quando improvvisamente si scatena in un urlo a squarciagola che improvvisamente emerge dal petto e penetra nell'aria. Un urlo che butta fuori tutto, che viene da territori lontani inesplorati e si catapulta in superficie, superando tutte le barriere.

Non è un urlo di dolore, e nemmeno un urlo di liberazione, è semplicemente l'eruzione vulcanica di una forza sotterranea compressa che ci appartiene e lavora nel profondo. E' un' esplosione di forze che esistono ma non si vedono. E' l'affiorare di un livello nascosto, profondo, di un'energia magmatica compressa, che esiste al nostro fianco, di ogni individuo e di ogni società.

E' un urlo 'epifanico', per mostrare *visibile* la presenza di qualcosa che c'è ma è *invisibile*.

La performance ha portato alla costruzione di una serie di videostill e una videoinstallazione a tre canali, terminata in parte nel 2011 e tuttora da completare in maniera definitiva.

***Side by Side** is a project about the simultaneous vision of the opposing sides of life, conscious and subconscious, form and non-form, primitive magnetic force and structures of our society.*

*The performance takes place at the opening of the Venice Biennial. Like a normal visitor, Liuba visits the show with an elegant and royal walk, dressed in a smart everyday outfit, when suddenly she breaks out in a terrifying scream, that emerges from the chest and penetrates the air. A scream that blows out everything, that comes from far-away unexplored territories and plunges on the surface, crossing every barrier. It is neither a scream of pain, nor of liberation, it is simply a volcanic eruption of an underneath compressed force that belongs to us and works deep inside.*

*It is a scream that explodes, an explosion of the forces that exist but are invisible. It is a revelation of a hidden, profound level of a magmatic compressed energy, that exists by our side, by each individual and society. It is an 'epiphanic' scream, that turns into visible the presence of something invisible.*

*From the performance was produced a series of videostills and a three channel video, completed for the first part in 2011 and to be definitely finished yet.*

**Project works:**

Performance  
3 Channel Video  
Videostills  
Object sculpture with sound



***Side by Side***  
51 Venice Biennial Opening, 2005  
Scope-Hampton Opening, South Hampton (NY) 2005

**Materials:** High class outfit with mum's marriage hat, screaming, public interactions, two hidden cameraman.Length: 2 days

## **Virus New York**

### Sofa Fair Opening, New York, 2005

**La performance Virus**, realizzata al *Sofa di New York*, ha avuto esiti completamente differenti da quella realizzata ad Arte Fiera a Bologna nel 2004 (v.), e implicazioni aggiuntive.

A *New York* la performance ha portato stupore, divertimento, curiosità e rifiuto... ed è stata interrotta con l'espulsione di Liuba dalla fiera dopo un'ora di performance e diversi aneddoti con i manager e la polizia. Il video inizia con questa espulsione (le riprese erano proibite e sono state fatte di nascosto), e col paradossale dialogo sull'onnipotenza del dio-vendita e del dio-denaro, che rende sempre più sottile e ambiguo il confine tra realtà e performance.

*The Virus piece*, performed at the *Sofa Fair* in New York, has had completely different results from one made in Bologna, and additional implications.

*In New York the performance brought amazement, amusement, curiosity and rejection ... and it ended with the expulsion of Liuba from the Fair.*

*The video begins with this expulsion and with the surreal dialogue between Liuba and the Guards about the paradoxical omnipotence of God-sale and God-money (the recording was prohibited and the cameraman shot without being seen).*

*"At the SOFA, Liuba generated such an angry reaction that she was forced by the Show Management to leave the fair. The ironic aspect of this strong reaction is that security guards spent at least 20 minutes explaining to her what the red dots mean in the U.S. before they pushed her out, confiscating her cameraman's ID and passport "because people pay for having a booth and people pay for visiting the fair," as they kept repeating in the video. They could not even imagine that she was sticking red dots on purpose – to the security staff she was a silly woman acting pointlessly. In Italy the gallerists at the fair were really annoyed by her, but it was clear to everybody that she was playing with the art system and this provided a degree of entertainment at the same time. Liuba's works are based on the direct comparison between the artist and the audience, the live performance and the recorded video, the rules and the illegal." (Irina Zucca Alessandrelli)*

#### **Project works:**

Performance  
Video  
Videoinstallation (with *Virus*)  
Videostills  
Object sculpture



***Virus New York***  
Sofa Fair Opening, New York, 2005

**Materials:** Black outfit, black long gloves, red hat and black bag covered with red dots stickers, public interactions, one hidden cameraman, show management expulsion. Length: 2 hours until expulsion

## **Sold Out**

Artegiovanè's dinner, Milan, Old Fashion, 2005

**L'azione preparata per** la cena di Arte Giovane all'Old Fashion di Milano continua a giocare sulla riflessione del virus dell'acquisto che ci infetta e si espande. Questa volta il virus si espande sul cibo, sulla tavola, e sulle persone.

L'azione si sviluppa con *l'acquisto* delle persone partecipanti alla cena: come un gioco Liuba ha applicato i bollini sulle persone, che a loro volta hanno potuto contaminare e comprare gli altri..

Un gioco sottile e a prima vista divertente, ma che nasconde una amara realtà e fa riflettere sui meccanismi di potere e di dominio, un gioco dove allegramente si nasconde la tragicità delle relazioni spesso non basate sul rapporto umano ma su rapporti di conflitto, compra-vendita, interesse-potere.

La performance si sviluppa quindi in un'azione collettiva, nella quale le persone e il pubblico divengono partecipanti attivi e performer essi stessi, in una direzione di arte interattiva, di azione site-specific e di contaminazione tra arte vita.

***The work was prepared for** the Young Art Collector's dinner at Old Fashion in Milan. It continues to play with the concept of the virus, of the red dots and the art sellings. This time the virus spreads through the food, on the tables, on the people.*

*The action takes place as a game with the 'purchase' of persons participating at the dinner. Liuba applied the red stickers on people, which in turn could contaminate and buy others .. A subtle and seemingly fun piece, but it hides a bitter reality and it makes us reflect on the mechanisms of power and domination, relations are often not based on human relationships but on relations of conflict, buying and selling , interest-power.*

*The performance was therefore transformed in a collective action, in which people become active participants and the audience performers themselves, in a direction of interactive art, site-specific action and contamination between art and life.*

### **Project works:**

Collective Performance

Video

Polaroid photos



***Sold Out***

Artegirovane's dinner, Milan, Old Fashion, 2005

**Materials: Materials:** Black outfit, black long gloves, red hat and black bag covered with red dots stickers, collectors' dinner, public interactions, one hidden cameraman. Length: 3 hours

## **Art is long, Time is short** Art Basel Opening, Basel, 2004

**Questo lavoro** fa parte della serie, ancora in progress, intitolata *The Slowly Project*.

*The Slowly Project* è cominciato nel 2002 ed è ancora in divenire.

Consiste in performance e video realizzati in diverse parti del mondo, sul tema della lentezza come metafora della vita e dell'arte.

La performance *Art is short and Time is long* è stata realizzata ad Art Basel nel giugno 2004 e il video è stato terminato nel luglio 2009.

Il titolo deriva da un verso di Baudelaire nei *Fleurs du Mal* : *Bien qu'on ait du coeur à l'ouvrage, L'Art est long et le Temps est court.*"(XI. Le Guignon)

L'intenzione dell'artista è quella di focalizzarmi sul concetto di 'lentezza' come una possibile definizione dell'Arte. Vi è un lavoro interminabile di ricerca, un continuo provare, un continuo tentare di avvicinarsi all'intento, che possono essere più lunghi della vita di ciascuno e più lunghi – e più profondi – dei canoni richiesti dal sistema dell'Arte con le sue necessità e i suoi must.

Il video, risultato di 3 giorni di performance e delle riprese di 3 cameraman diversi, è stato costruito come una poesia e come un 'quadro in movimento'.

***This work*** is one of the still-in-progress *The Slowly Project* series.

*The Slowly Project* has began in 2002 and it hasn't been finished yet It consists in performances and videos made in different parts of the world, on the theme of Slowness as a metaphor for art and life.

*Art is short and Time is long* has been performed in Art Basel on June 2004 and the video has been finished in July 2009. The title comes from a Baudelaire *Fleurs du Mal* line : *Bien qu'on ait du coeur à l'ouvrage, L'Art est long et le Temps est court.*"(XI. Le Guignon)

*The artist's intention is to focalize on the concept of lenght as a definition of Art. The endless work of researching, creating, experimenting and trying may be longer than one's life and longer – and deeper - than social art world necessities and musts.*

*The video, resulting from 3 days of performance and from 3 different cameraman's shootings, has been built as a poetry and a 'moving painting'.*

### **Project works:**

Performance

Video

Videoinstallation (with the other 'Slowly Project's videos)

Videostills



***Art is long, Time is short***  
Art Basel Opening, Basel, 2004

**Materials:** Chiffon green dress, green bag, Art Basel ticket, slow movements, public interactions, three hidden cameraman. Length: 3 days

## **Ragna/telone (The Big Web)**

Modena, La Tenda, Youth Civic Space, interactive performance and installation, 2004

**Progetto interattivo e site-specific** concepito per un centro giovani del Comune di Modena.

Ogni persona che entrava e fruiva il centro poteva aiutare a costruire l'installazione e non poteva evitare di divenire un performer egli stesso, poiché la ragnatela di 3 chilometri di elastici obbligava le persone ad interagire con essa per entrare nel centro giovani e fruirlo, metafora mobile ed elastica dei flussi di relazioni che i luoghi determinano fra le persone e le persone fra loro stesse e i luoghi.

***Interactive and site-specific** project conceived for a young public space of the Municipality of Modena. Each person entering the center could help to build the installation and couldn't avoid of being a performer himself, for the 3 km of elastic stretched all around the space forced people to interact with it for using the center.*

*People had a lot of fun, surprise and thinking about spaces, relationships, movements and their connections.*

### **Project works:**

Collective Performance  
Interactive installation  
Video  
Videostills  
Object sculpture



***Ragna/telone (The Big Web)***

Modena, La Tenda, Youth Civic Space, interactive performance and installation, 2004

**Materials:** 8 km of white elastic ropes, interactions of people, youth civic center space. Length: 1 week

## **Il mio corpo per i tuoi occhi (My body fro your eyes)** Lyon Biennal, invisible performance, 2004

**Questo progetto** è stato realizzato con una videocamera nascosta indossata.

Attraverso posizioni e movimenti inusuali Liuba ha visitato la Biennale di Lione facendo delle riprese che non erano permesse.

Usando il suo corpo per fare le riprese (a volte occorre andare molto vicino per 'zoomare' oppure circumnavigare l'oggetto da vari punti di vista..) ha potuto trasgredire le regole dell'esposizione e rendere visibili le opere non fotografabili.

Il pubblico a volte notava la performance invisibile, notava qualcosa di strano in questa persona che si muoveva in maniera insolita, ma non sapeva che l'artista stava riprendendo la mostra.

Nel video si vedono solo i risultati dei suoi movimenti impressi dalla telecamera nascosta.

Il progetto è composto da un video, e da una serie fotografica tratta dalla preparazione della performance, dove l'ambiguità tra lo specchiante, lo specchiato e il ripreso aprono a molteplici derive concettuali.

***This project** was made wearing an hidden videocamera in the hat.*

*Through unusual positions and movements Liuba visited the Lyon Biennal shooting images that were not permitted.*

*Using her body to make shooting (sometimes it was necessary to get very close to the artwork for zooming in or circumnavigate the object from different points of view ..) the artist was able to break the show rules and make visible works impossible to photograph.*

*The public sometimes noticed something strange about this person who was moving in an unusual way, but they didn't know that the artist was filming the show. The video shows only the results of her movements impressed by the hidden camera. The photographs series involve themes as mirroring, reflection, self identity.*

### **Project works:**

Invisible Performance

Video

Series of Photos

Object sculpture



***Il mio corpo per i tuoi occhi (My body for your eyes)***  
Lyon Biennial, invisible performance, 2004

**Materials:** Hidden microcamera in the hat, white clothing, Biennial Opening. Length: 4 hours

## **Virus - Tableaux vivant**

Milan Flash Art Fair, videoinstallation and performance, 2004

**La performance *Virus-tableaux vivant*** è nata nella situazione della fiera di *Milano Flash Art Fair* all'hotel e nelle sue camere. Il lavoro utilizza il bagno, la vasca, l'idea di spiare o introdursi nello spazio privato.

Questa volta il *virus* dell'acquisto si è sparsa contagiando tutto l'ambiente e il corpo di Liuba, ironico simulacro di una vendita e di un acquisto sulla persona, sul corpo femminile. La curiosità del pubblico che fa la fila per vederla rende in un certo senso le persone complici attivi dell'operazione.

*The performance **Virus-tableaux vivant** has been conceived for the Milan Flash Art Fair into the hotel and his rooms. The project has been realized with a videoinstallation in the bathroom and a tableaux vivant. Virus tableaux vivant, investigate, in an ironical way, the merchandising of women's body.*

*The work uses the bathroom, the tub, and the idea of spying or intrude into private space. This time the purchase virus has spread infecting the whole environment and the body of Liuba, ironic simulacrum of sale and purchase on the person, the female body. The curiosity of the public waiting in line to see it makes people undirectly participating at the operation.*

### **Project works:**

Performance

Video

Series of Polaroid into plexiglass



***Virus - Tableaux vivants***

Milan Flash Art Fair, videoinstallation and performance, 2004

**Materials:** Red dot stickers, red hat, hotel bathroom, bubble bath, video projection. Length: 3 hours

## **Virus**

Bologna, Artefiera Opening, January 2004

**Lavoro** che cerca di rendere evidente, in maniera ironica, il fenomeno della 'bulimia' dell'acquisto, che si avverte non solo nel mondo dell'arte ma anche nella vita quotidiana.

Il progetto *Virus* prende il suo avvio da questa performance di Liuba che si è svolta nel 2004 durante l'inaugurazione di Artefiera. Con miriadi di bollini rossi, che staccava direttamente dal suo corpo, l'artista ha 'comprato' le opere esposte e ha destabilizzato il sistema creando confusione tra i lavori venduti e non, ironizzando sul rapporto tra valore commerciale e valore artistico dell'opera.

Il 'virus' dell'acquisto si diffonde in maniera esponenziale divenendo il protagonista unico e incontrastato, dove non è più importante la qualità ma la quantità, non cosa si compra ma quanto si possiede, non quale opera sia migliore, ma quale sia venduta.

La stessa performance, fatta in luoghi differenti, dimostra come il contesto e la performance si influenzino a vicenda, offrendo una riflessione sulla realtà circostante. La performance *Virus New York*, realizzata al *Sofa di New York*, ha avuto esiti completamente differenti da quella realizzata a Bologna, e implicazioni aggiuntive.

*"In the series called Virus, the artist is a sort of living sculpture. Dressed in a black outfit with red dots, the notorious sold stickers, the artist went to art fairs and placed them under several works under the noses of upset gallerists and stunned visitors. The sold dot is a universal sign that makes the difference. You judge a work in another way if it has been sold. Red dots mean money, power, and often fame." (Irina Zucca Alessandrelli).*

*The same performance in Bologna (Italy) and in New York had extremely different results. Liuba's main interest in doing this provocative performance is the social aspect of the reactions, a sort of anthropological point of view. The audience's reaction, in fact, provides a direct and immediate take on a country, a people, and its issues.*

### **Project works:**

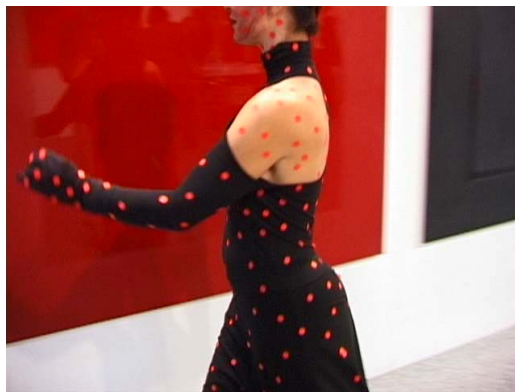
Performance

Video

Videoinstallation (with *Virus New York*)

Videostills

Object sculpture



### *Virus*

Bologna, Artefiera Opening, January 2004

**Materials:** Black outfit, black long gloves, red hat and black bag covered with red dots stickers, public interactions, two hidden cameraman, 1 hidden voice recording. Length: 1 day

## **Il cieco di Gerico**

50 Venice Biennial Opening, June 2003

**Il concept** del lavoro è una denuncia sottile e ironica delle ipocrisie e degli stereotipi che si innescano a volte inconsapevolmente e che rendono le persone incapaci di 'vedere'. Le mostre d'Arte sono visitate ma spesso non sono 'viste'. Invece di vedere si va a farsi vedere.

*Il Cieco di Gerico* è una ironica e paradossale 'messa a fuoco' di meccanismi personali e sociali **invisibili** resi **visibili** attraverso l'uso del corpo e la sua metafora visiva.

La scelta, inoltre, è quella di agire con la performance in contesti di vita reale. In questo modo anche le persone e le loro reazioni diventano parte integrante del lavoro stesso, in uno scivolamento sottile e divertito del confine tra realtà e finzione, fra vita e arte.

Il progetto parte dalla performance e si sviluppa poi una post produzione di lavori fotografici e un video. Le reazioni provocate dalla performance alla Biennale di Venezia 2003 sono state molto differenti da quelle all'Armory Show di New York nel 2006, dove Liuba ha ripetuto la medesima performance. I lavori video che ne sono scaturiti offrono pertanto anche una chiave di lettura sociologica per una sottile analisi di paesi e persone.

***The concept** of the work is a 'light' critic of hypocrisies that made people act without 'seeing'. Art exhibitions are visited but often they are not 'seen'. Most of the people goes there not for seeing but to be seen.*

*The performance and the resulting video is an ironical and paradoxal way of showing invisible concepts and behaviours in a visible way.*

*The performance is acted in a real-life situation, to create a bridge between reality and fiction, world and art. In this way people and reactions also become an essential part of the project itself and they are part essential of the work.*

*The same project had been performed, a few years later, at the Armory Show in New York with completely different results and interactions.*

### **Project works:**

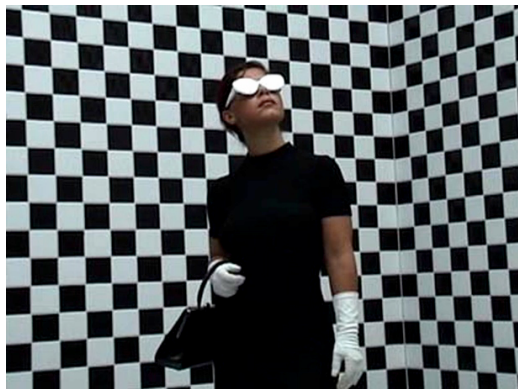
Performance

Video

Videoinstallation (with *I love to see the Armory*)

Videostills

Object sculpture



***Il cieco di Gerico***  
50 Venice Biennial Opening, June 2003

**Materials:** Sun glasses covered by plaster, black outfit, black bag, white gloves, people interactions, two hidden videocameraman. Length: 2 days

## **Rimini Rimini**

Rimini beach, August 13, 2003

**Rimini Rimini** è un progetto composto da una performance, una serie fotografica e un video.

L'azione ha luogo nell'affollata spiaggia adriatica a ferragosto ed evidenzia, in modo ironico, gli aspetti comportamentali connessi con la vacanza, il divertimento, la moda. La vacanza può essere il risultato di una scelta di massa: ci accorgiamo di essere inscatolati oppure lo scegliamo? La massificazione ci dà sicurezza o ci fa divertire? Questi interrogativi e altro sono l'humus della performance, che non dà facili soluzioni ma pone domande sulla quotidianità. La semplice visibilità della costipazione vacanziera produce uno piazzamento che a sua volta provoca l'interazione e la reazione delle persone, parte integrante del lavoro. La maggior parte delle foto sono di grandi dimensioni.

*Rimini Rimini is a project composed by a performance, a video, and an important series of photographs taken during the performance and then selected and edited.*

*The action takes place at a crowded beach on the Adriatic Sea on August 15th and it makes evident, in an ironic manner, behaviours during holidays, entertainment, fashion. Holidays can be the result of a mass choice: do we notice that we are in boxes or do we choose to be? Being a part of this mass makes us feel safe of it entertains us? These and other questions are the essence of the performance that doesn't give easy answers, but it raises questions on everyday life.*

*The simple visibility of holiday constipation provokes interaction and reaction from the nearby audience, which is an important part of the work.*

### **Project works:**

Performance  
Video  
Series of Photos  
Object sculpture



***Rimini Rimini***  
Rimini beach, August 13, 2003

**Materials:** Cardboard boxes, white painting, high season beach, interactions of people, two hidden cameraman. Length: 6 hours.

**Uscita irreale**  
in *Body for Peace*, Bologna, Villa Serena, 2002

**La performance** si struttura attraverso la sovrapposizione del video *Via d'Uscita* con il corpo reale e inscatolato di Liuba. La possibilità di uscire dalle scatole e dai condizionamenti è possibile, in questo lavoro, solo a livello 'virtuale', mentre nella realtà viene vissuta la frustrazione di non poter uscire dai condizionamenti che ci sovrastano.

La dialettica tra la possibilità, il video, e la realtà, il corpo performativo inscatolato, genera stridore, disperazione, e anche rassegnazione.

*The performance is structured through the overlap of the Way Out video with the real and live body of Liuba trapped inside the boxes.*

*The possibility to get rid of and to get out of the boxes is only available, in this work, in the 'virtual' life, while in reality it is experienced the frustration of not being able to get out from the constraints that dominate us.*

*The dialectic between possibility, the video, and reality, the performative body, generates stridor, despair, and even resignation.*

**Project works:**

Performance  
Video (used in the performance)  
Videodocumentation  
Object sculpture



***Uscita irreale***  
in *Body for Peace*, Bologna, Villa Serena, 2002

**Materials:** Cardboard boxes, white painting, white gloves, poems, voice, music, videoprojection of Via d'Uscita video

## **AlphaOmega**

Centro civico, Marano S/P (MO), for Emergency, 2002; Bologna Fine Arts Accademy, 2002; Milan, ArtandGallery, in *Luoghi di concentrazione*, 2002; Trieste, Civic War Museum, in *Troubled Times*, curated by Maria Campitelli, 2004

**Questo progetto** è composto da una performance e una videoinstallazione.

La performance è una simulazione drammatica di una esecuzione capitale, sopra la quale viene proiettato il video a tutta parete di una nascita. La vita e la morte si rincorrono, AlphaOmega parla dell'inizio e della fine della vita, della violenza e della soppressione, ma anche della possibilità della vita di rinascere.

La videoinstallazione è composta da una sedia elettrica sopra la quale è proiettato a tutta parete il video del parto. A lato, sui due monitor in loop il video della cattura e della violenza, attraverso poetiche scene prese dalla performance.

***This project*** is composed by performance, videoinstallation, poems.

*AlphaOmega is about the beginning and the end of life, about violence and suppression, and about the possibility for life to be born again. The piece has been prepared as a way to argue about death penalty an on the issue of violence caused by human beings over human beings. It is also a work about pain. The pain of birth and the miracle of life, and the balance between being or not being, null and life.*

*The main video' shootings come from a real childbirth at Freiburg Hospital (D) in 2000*

*The video installation consists of an electric chair upon which is projected the video of childbirth. To the side, two monitors show in loop capture and violence through poetic scenes taken from the performance.*

### **Project works:**

Performance

3 Video (two used in the performance)

Videoinstallation

Videostills

Object sculpture and dress



### ***AlphaOmega***

Centro civico, Marano S/P (MO), for Emergency, 2002; Bologna Fine Arts Accademy, 2002; Milan, ArtandGallery, in *Luoghi di concentrazione*, 2002; Trieste, Civic War Museum, in *Troubled Times*, curated by Maria Campitelli, 2004

**Materials:** second performer as a guard, chair (design: Cesare Leonardi), white original dress (tailor: Vivetta Ballaben), black bonds, videoprojection with a video of a birth, music, voice recording

## **Passaggio** in *Exit5-Roberto Vitali*, Bologna, 2001

**Performance multimediale** che rappresenta simbolicamente il *passaggio* dalla *prigionia* causata dai condizionamenti socio-culturali, economici e psicologici nei quali siamo incastrati, a una *liberazione* profonda che parte dall'incontro col proprio io interiore e con l'essenza autentica e senza confini della vita.

"...la liberazione dalle scatole avviene lentamente, dolorosamente, con azioni semplici, giocando su una suggestiva ambientazioni di luci, ombre, colori che accentua il mistero e prolunga sapientemente l'aspettativa. Finché il corpo di Liuba emerge dalle scatole, giustamente *nudo* perché disposto a una ripartenza totale avendo abbandonato tutto ciò che ne nascondeva la bellezza e la verità; l'abluzione finale è la necessaria ed opportuna conclusione simbolica dell'azione." (Bruno Sullo).

La performance è scandita da un percorso di poesie (testi di Liuba) proiettate e recitate, che dapprima esprimono l'angoscia della chiusura e della prigionia, poi a poco a poco mutano nella gioia della trasformazione profonda e della libertà.

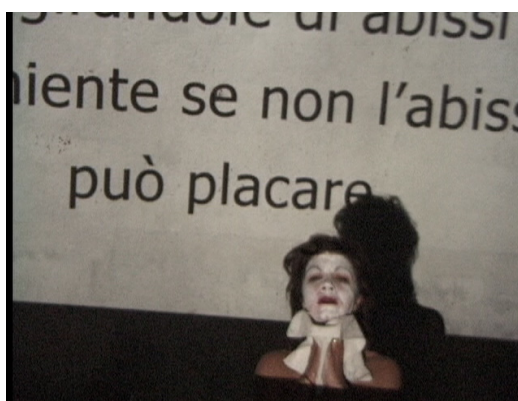
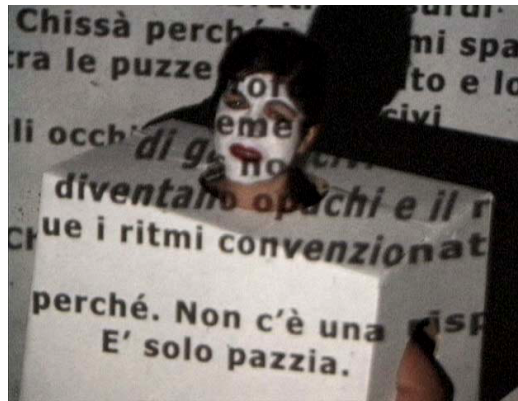
***This multimedia performance begins*** with the artist sealed in two big white boxes that tie her and block her movement.

*It is the imprisonment of the contemporary human being into boxes of duty, convention, ideology and hypocrisy. The action is a progressive liberation of these conditions through the destruction of boxes and masks, to discover our real identity, our real body, our deep inner natural freedom.*

*The performance is built with expressly written poems and slides projected on the wall. The video comes from the performance and it becomes a videoinstallation when projected over white boxes of all sizes filling the exhibition space.*

### **Project works:**

Performance  
Video documentation  
Poems  
Videostills  
Object sculpture



***Passaggio***  
in *Exit5*-Roberto Vitali, Bologna, 2001

**Materials:** Cardboard boxes, white painting, white gloves, white make up, water, white towel, music, projection of poems slides. Length: 30'

## **Polypolis**

Bologna, Salara, performance and videoinstallation, 2001

European Culture Capitals Performances (Brussels, Prague, Bologna, Avignon), 2000

**Il progetto Polypolis** consiste in performances attuate in differenti Città Europee della Cultura nel 2000, in una videoinstallazione dei video da esse derivati e una serie di foto da schermo.

La performance è intitolata "Le Mummie Vincenti" e si svolge per le strade quotidiane e trafficate della città. Le Mummie Vincenti sono persone che credono di essere socialmente 'arrivate' e vincenti, ma le cui vite sono completamente chiuse e soffocate da gabbie di doveri, convenzioni, ipocrisie e stress, sono come mummie, ma non se ne rendono minimamente conto.

La performance, nella quale l'artista gira per le strade quotidiane imprigionata dentro due grosse scatole bianche comportandosi come una "Mummia Vincente", rende *visibili* queste compressioni e convenzioni invisibili e impalpabili, ma presenti.

Le riprese della performance, (4 ore di azione) sono poi state montate da Liuba che ha prodotto dei video sugli esiti dell'azione nelle varie città e delle reazioni delle persone, di modo che ogni video è anche un lavoro sull'identità di ciascuna città. I 4 video sono lavori autonomi ma vengono anche esposti simultaneamente in una videoinstallazione, come nella mostra alla Salara, dove la presenza live dell'artista era l'unica possibilità di liberarsi dai condizionamenti e di uscire dalle 'scatole'.

**Polypolis project** consists of the same performance made in different European Cultural Cities Capitals in 2000, in a videoinstallation with the performance videos, and a series of pictures taken from video screen.

*The performance is called The winning mummies. The winning mummy is a person who thinks to be socially successful and winning, but his life is completely suffocated by prisons of duties, conventions, hypocrisies and stress. The result is a person that in his depth is dead like a "mummy" but mostly doesn't realize. The aim of the performance, in which the performer walks through the daily-life streets blocked in two big boxes is to show in a visibile way our invisible daily life compressions and prisons, arising in people reflections and consciousness about it.*

*The performances have been filmed and edited to create 4 videos that show the reactions of the people to the performance. The videos are autonomous works, but they also are conceived to be projected together at the same time in a videoinstallation, as at the Salara in Bologna, so that every video reflects the different reactions of the people and shows identities of each place.*

### **Project works:**

Performances

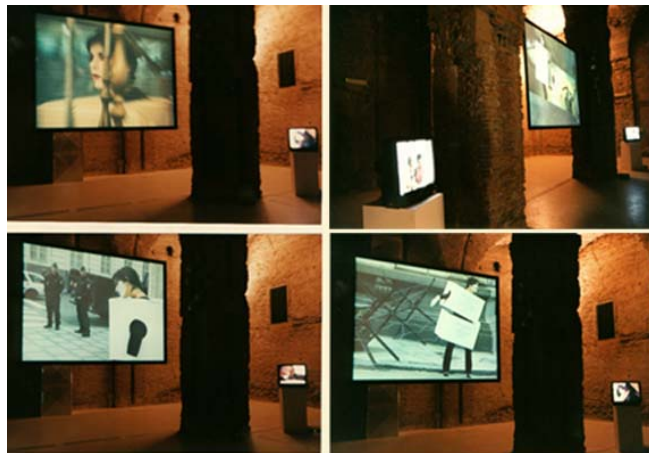
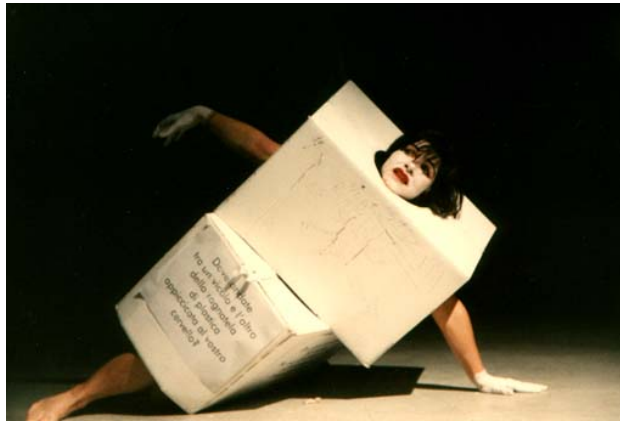
4 Videos

Videoinstallation

Series of Photos taken from videoscreen

Poems

Object sculpture



### ***Polypolis***

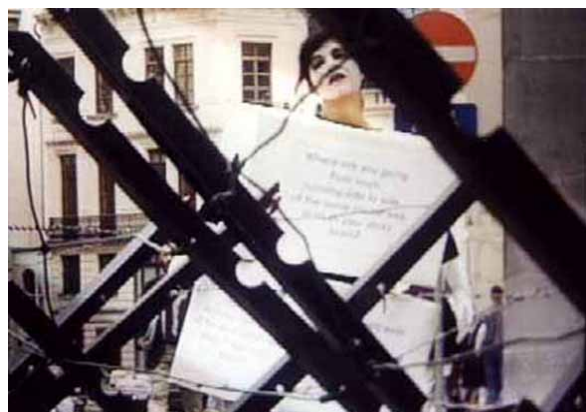
Bologna, Salara, performance and videoinstallation, 2001

**Materials:** Cardboard boxes, white painting, white make up, white gloves, water, poems, music, installation of 4 Polypolis videos performing in 4 different cities



***Polypolis – Avignon, Bologna, Prague,***  
performances for the European Culture Capitals 2000

**Materials:** Cardboard boxes, white painting, poems, public reactions, areas of the city, 1 hidden cameraman, streaming internet. Length: one day each city



***Polypolis Brussels,***  
performance for the European Culture Capitals, 2000

**Materials:** Cardboard boxes, white painting, poems, public reactions, areas of the city, 1 hidden cameraman, streaming internet. Length: one day

## **Le Mummie Vincenti**

### City Center, Milan 1999

**Questa è la prima performance** dove l'artista ha sentito il bisogno di lavorare a sorpresa dentro contesti di vita reale, e il primo progetto dove il video diventa non più documentazione ma il necessario completamento del lavoro, racchiudendo sintesi delle reazioni delle persone alla performance. E' anche la performance che ha portato allo sviluppo del progetto Polypolis.

L'artista decide di camminare per strada imprigionata da due grandi scatole bianche: è un modo per mostrare concretamente la condizione in cui vivono molte persone, solo che le loro scatole sono invisibili.

Il video, ripreso e montato con la collaborazione di Francesco Leprino, documenta la presenza della mummia vincente in città e le reazioni delle persone che interagiscono o, più spesso, restano indifferenti, mummie reali impegnate nella loro corsa frenetica e cieca, che annulla lo stupore e l'imprevisto dalla quotidianità.

Questo video è parte del progetto multimediale *Le mummie vincenti*, che si attua con l'interazione e la compresenza di più linguaggi espressivi: la performance, il video, la pittura e la poesia.

Le radici profonde di questo lavoro si trovano nella presa di consapevolezza del disagio esistenziale e della vuotezza che aleggia nelle nostre città, sempre più omologate a un sistema di vita volto alla produttività, al consumo e all'apparire. Il dramma ancora peggiore è però che la maggior parte di queste persone non si accorge di essere incapsulata in degli schemi che limitano la loro esistenza, ma si sente "vincente" perché arrivata socialmente o economicamente, impegnata in un valzer frenetico di conquiste inutili sopra conquiste inutili.

***This is the first performance** where Liuba worked in real-life contexts, and the first project where the video becomes no longer a documentation, but the necessary completion of the work, synthesizing people's reactions to the performance, places and chance.*

*The winning mummy is a person who thinks to be socially successful and winning, but his life is completely suffocated by prisons of duties, conventions, hypocrisies and stress. The result is a person that in his depth is dead like a "mummy" but mostly doesn't realize.*

*The aim of the performance, in which Liuba walks through the daily-life streets blocked in two big boxes is to show in a visible way our invisible daily life compressions and prisons, arising in people reflections and consciousness about it.*

*The deep roots of this projects begin from the consciousness of the emptiness that grows in our cities, always more homologated in a way of life devoted to appearance, business and superficiality. In the middle of the crowd it's easy to perceive many people really sealed and tied in life-style boxes, always busy for unuseful conquests.*

#### **Project works:**

Performance  
Video  
Series of Photos taken from videoscreen  
Collage Paintings  
Poems  
Object sculpture



***Le Mummie Vincenti***  
City Center, Milan 1999

**Materials:** Cardboard boxes, white painting, white make up, poems, public reactions, areas of the city, 1 hidden cameraman. First 'urban interactive performance'. Length: one day

**Lo smog nero e i bambini in bianco,**  
*(black smog and white children)*  
performance prepared for anti-smog event Milan, Piazza della Scala, 2002

**Il progetto** nato e costruito nell'ambito di sit-in contro l'inquinamento, vede la partecipazione attiva di bambini che coinvolti nella performance cercano di liberare l'artista costretta all'interno di una scatola nera (simbolo dello smog). Pur essendo un progetto semplice, l'impatto comunicativo e la denuncia attualissima diventano il punto di forza di questo lavoro.

L'azione è stata documentata da una serie di foto polaroid.

*The project was commissioned and prepared for a sit-in against pollution, and involves the active participation of children in the performance trying to liberate the artist constrained within a black box (symbol of smog). Despite being a simple project, the impact on communication become the strong point of this work. The action was documented by a series of polaroid pictures.*

**Project works:**

Collective Performance  
Series of Polaroid  
Object sculpture



***Lo smog nero e i bambini in bianco, (black smog and white children)***  
performance prepared for anti-smog event Milan, Piazza della Scala, 2002

**Materials:** Cardboard boxes, black painting, white gloves, participation of children, white t-shirts.

## **S-catenarsi**

*Artissima, Torino, Lingotto, 2000 (series of 6 polaroyd)*

**Serie fotografica** di otto polaroid effettuate durante la performance eseguita ad Artissima, a Torino nel 2000.

Le polaroid bloccano il tempo reale dell'azione e lo conservano nel tempo, divenendo oggetto e testimonianza del momento fugace e irripetibile della performance. La performance nasce da una denuncia delle costrizioni e dei legami che ci avvolgono quotidianamente, impedendoci di essere liberi.

Liuba comincia l'azione incatenata da corde bianche e interagisce col pubblico costruendo una ragnatela di corde e legami nella quale tutti vengono avvolti, muovendosi come un uccello intrappolato. Successivamente, secondo un percorso espresso da movimenti, poesie, immagini e musica, si perviene a una liberazione simbolica e finale dalle corde che ci comprimono.

**Photographic series** of eight polaroid taken during the performance at Artissima in Turin in 2000.

*The polaroids block the real-time action and preserve it over time, becoming the objects and the witnesses of the unrepeatability of the performance.*

*Liuba begins the action chained by white ropes and interacts with the audience by building a web of ropes and ties in which all are wrapped, moving like a trapped bird.*

*Subsequently, according to a path expressed by movements, poems, pictures and music, she comes to a symbolic liberation from the strings that compress us.*

### **Project works:**

Performance  
Series of Polaroid



**S-catenarsi**, *Artissima*, Torino, Lingotto, 2000 (series of 6 polaroyd)

**Materials:** White ropes, white gloves, projection of handmade slides, music, interaction with public

## Oscillazioni

Casatenovo (MI), Cascina Lodosa, May 2000

**L'oscillazione** consiste nella non esclusione degli opposti, ossia nel passare e nel comprendere entrambi i poli del dualismo, per attingere a un'esperienza dell'assoluto che è l'unione dei contrari, lo *yin* e lo *yang*, il maschile e il femminile, la gioia e il dolore, il giorno e la notte, la terra e il cielo.

L'oscillazione è un'esperienza di grande saggezza ma provocatoria, perché la morale corrente e ristretta si tiene nei sentieri stretti e definiti, illuminati da luci modeste ma persistenti, per arginare la paura del lato 'altro', di tutto ciò che è più buio e misterioso. Ma il saggio sa che l'esperienza dell'Assoluto è un'esperienza del totale, che la vita è fatta di opposti e che non esiste la luce senza l'oscurità.

La performance si conclude con l'intervento attivo del pubblico: Liuba invita a danzare uno spettatore, lasciando che il ballo faccia "oscillare" inevitabilmente i loro corpi, il maschio e la femmina.

*The oscillation consists in the non-exclusion of opposites, and in understanding both poles of life's dualism leading into an experience of the absolute which is union of opposites, yin and yang, male and female, joy and pain, day and night, earth and sky.*

*The oscillation is an experience of great wisdom, but provocative, because the current moral is usually trying to make us follow narrow and defined paths, fearing the 'other' side of dualism, dark and mysterious. But the sage knows that the experience of the Absolute is an experience of the total, that life is made up of opposites and that there is no light without darkness.*

*The performance ends with the active intervention of the public: Liuba invites a man of the audience to dance with her, 'swinging' their bodies, male and female.*

### **Project works:**

Performance

Videostills

Object sculpture



***Oscillazioni***, Casatenovo (MI), Cascina Lodosa, May 2000

**Materials:** Butterfly balloon, 2 carafes, wine, water, white gloves, music, dance, interaction with public.

## **Percorso**

Milan, Galleria Avida Dollars, 1998 (con Francesca Amat)

**Il progetto** nasce da un performance, effettuata nel 1998 alla Galleria Avida Dollars di Milano, in sinergia con l'artista Francesca Amat, ma si è sviluppato poi in una ricerca centrata sulla fotografia con immagini ricavate dalle riprese video della performance.

La performance implicava un percorso con diversi materiali, testi azioni, immagini, intersecati e sovrapposti fra loro.

Attraverso una resa video sgranata e offuscata, sono nate fotografie basate sulla poeticità dell'immagine.

***The project** consists in a performance made in collaboration with the artist Francesca Amat at the Avida Dollars Gallery in Milan in 1998, and in the series of poetic and blurred photographs taken from the performance video footage.*

*The performance implied a path with different materials, actions, texts, images, intersecting and overlapping each other.*

### **Project works:**

Performance

Series of analogic Photos from videoseen



**Percorso**, Milan, Galleria Avida Dollars, 1999 (con Francesca Amat)

**Materials:** White balloon, white costume, white gloves, slides projection, poems, white ropes, music, lighter.

## Oltre il limite

Bologna, Praga caffè, June 5, 1997

**Il percorso simbolico** di questa performance riguarda la consapevolezza dei 'limiti' che ci impediscono di vedere e sperimentare appieno la realtà, limiti rappresentati nella performance da un grosso telo bianco che nasconde e ci nasconde.

Il percorso dell'azione, attraverso testi poetici, proiezioni di diapositive, ombre cinesi, gesti e musica, porta a 'sfondare' il limite dell'apparenza e andare al di là dei vincoli che ci impediscono di vivere la dimensione profonda e autentica dell'esistenza.

La scena è occupata da un grosso telo bianco, sul quale vengono proiettate delle immagini. La performer dapprima è nascosta e imprigionata dietro il telo, se ne sente soltanto la voce e se ne vede a tratti il corpo gesticolante attraverso un'illuminazione retrostante che crea l'effetto delle ombre cinesi. A poco a poco poi però il telo viene inciso, lasciando trapelare dapprima una mano, un braccio, anelanti a conoscere ciò che sta al di là; in seguito il telo verrà squarciato permettendo al pubblico di vedere e sentire completamente l'azione e all'individuo di 'sfondare' il limite. Il percorso è scandito da testi poetici e da immagini dell'autrice

***The symbolic journey** of this performance regards the awareness of 'limits' that prevent us from seeing and experiencing the full reality. This boundaries are represented in the performance by a large white cloth.*

*The path of action, through poetry, slide shows, shadow puppets, music and gestures, leads to 'break' the limit of appearance and go beyond the constraints that prevent us from living the size of the deep and authentic 'existence'.*

*The scene is occupied by a large white cloth, on which are projected the images. At the beginning the performer is hidden and imprisoned behind the curtain, we hear only her voice and sometimes see the body gesticulating through the back lighting that creates the effect of shadow puppetry. Gradually, however, the fabric is cut, showing gradually hand, arm, and so on, until the cloth will be torn allowing the audience to see the artist breaking the limit. The performance is marked by poetic texts and images from the author.*

### **Project works:**

Performance  
Videostills  
Poems  
Series of handmade slides  
Object sculpture



*Oltre il limite*, Bologna, Praga caffè, June 5, 1997

**Materials:** White sheet, projection of a series of handmade slides, poems, cutter, music, light, white sheet.

## **Liberazione**

Bologna, Praga Cafè, October 9, 1996

**Questa performance**, che rappresenta simbolicamente il passaggio dalla Prigionia causata dai condizionamenti socio-culturali, economici e psicologici nei quali siamo incastrati, a una Liberazione profonda che parte dall'incontro col proprio io interiore e con l'essenza autentica e senza confini della vita, è il *primo nucleo* del progetto globale sull' "uomo inscatolato", sviluppato poi in seguito in diverse maniere.

L'azione comincia con l'artista in scena, completamente imprigionata da due grosse scatole bianche, infilate come un vestito, dalle quali emerge solo il viso, anch'esso dipinto di bianco. Il percorso di Liberazione è simbolicamente rappresentato da queste scatole, che prima la imprigionano e le impediscono i movimenti, poi gradatamente, attraverso la rinascita interiore e la presa di coscienza del proprio Sé magico, vengono spezzate, frantumate, e poi sfasciate, per uscirne completamente. A questo punto, libera dai condizionamenti che imprigionano, ci si può togliere la maschera, per cui Liuba si dirige verso una bacinella piena d'acqua e, come un rito, si lava la faccia togliendone il trucco bianco: purificazione totale e finale per essere completamente sé stessi e completamente liberi.

La performance è scandita da un percorso di poesie e immagini su diapositive dell'autrice che dapprima esprimono l'angoscia della chiusura e della prigionia, poi a poco a poco mutano nella gioia della trasformazione profonda e della libertà.

***This performance** represents the passage from Imprisonment constraints caused by socio-cultural, economic and psychological aspects in which we are stuck, to a deep liberation given by the encounter with our inner self and with the very essence of life.*

*The action begins with the artist on stage, completely trapped into two large white boxes, which show only the face, also painted in white.*

*The path of liberation is symbolically represented by those boxes, which in the first part of the action imprisoned the artist and prevented her from movements, then slowly through the inner rebirth and awareness of one's self magic they were broken, crushed, and then smashed.*

*At this point, free from the constraints, you can remove the mask: so Liuba goes to a basin full of water and, as a ritual, washes her face cleaning from the white makeup: purification to be themselves fully and completely free.*

*The performance is marked by a process of the artist's poems and images on slides who first expressed the anguish of the closure and imprisonment, then gradually change into the joy of profound transformation and freedom.*

### **Project works:**

Performance  
Videostills  
Poems  
Series of handmade slides  
Object sculpture



***Liberazione***, Bologna, Praga Cafè, October 9, 1996

Cardboard boxes, white painting, white make up, projection of a series of handmade slides, poems, water, music. Length: 15'

## **S-catenarsi**

Bologna, Praga Cafè, October 9, 1996

**La performance** nasce da una denuncia delle costrizioni e dei legami che ci avvolgono quotidianamente, impedendoci di essere liberi.

La performer comincia l'azione incatenata da corde bianche e interagisce col pubblico costruendo una ragnatela di corde e legami nella quale tutti vengono avvolti, nella quale si muove come un uccello intrappolato. Successivamente, secondo un percorso espresso da movimenti, poesie, immagini e musica, si perverrà a una liberazione simbolica e finale dalle corde che ci comprimono.

*The performance comes from the awareness of constraints and chains that surround us every day, not allowing us to be free.*

*The performer works with white ropes and interacts with the audience building a web of ropes and ties in which all people are wrapped, and in which she moves like a trapped bird.*

*Subsequently, following a path expressed by movement, poetry, pictures and music, there will be a symbolic and final liberation from the strings that compress.*

### **Project works:**

Performance

Videostills

Poems

Object sculpture



***S-catenarsi***, Bologna, Praga Cafè, October 9, 1996

**Materials:** White ropes, poems, projection of series of hand made painted slides, public interaction, music.

**Ho visto i mille volti di Dio**  
Ponte Nossa (BG), in *Perfomedia* 1995, August 5, 1995

***Ho visto i mille volti di Dio*** è un'installazione che si trasforma in performance, in cui opere dell'artista vengono animate e prendono vita in un percorso di 'risveglio' e di uscita dalla nebbia dei condizionamenti e dalla cornice dello stereotipo. Da qui una profonda riflessione su la religione che deve essere vissuta al di fuori di schemi, regole e linguaggi.

*Ho visto i mille volti di Dio (I've seen the many faces of God)* is an installation that turns into a performance in which the artist works are animated and brought into life in a process of 'awakening' and exit from the fog of constraints and the frame of stereotypes.  
A deep reflection on religion and spirituality, beyond schemes, rules and languages.

**Project works:**

Performance  
2 Installation works  
Poems



***Ho visto i mille volti di Dio***, Ponte Nossa (BG), in *Perfomedia* 1995, August 5, 1995

**Materials:** Installation of a wood frame 200 x 200 cm painted in black and white with words, 48 collage compositions 18 x 13 cm each one, sheet, poems, music. Length: 15'

## **Liberazione**

Bologna, San Luca Porticos, September 8, 1994

**Primo fase** di un progetto poi presentato anche al Praga Cafè di Bologna nel 1996 in cui si rappresenta in maniera simbolica il processo di liberazione da tutti quelli che sono i condizionamenti sociali, economici, psicologici e culturali.

In questa prima performance non vengono impiegate diapositive ma solo testi poetici che scandiscono il percorso, il passaggio verso la liberazione.

***First phase** of a project also presented at the Praga Cafe in Bologna in 1996, which represent in a symbolic manner the process of liberation from all those social, economic, psychological and cultural constraints.*

*In this first Liberazione performance slides are not used because of the outdoor location. Only body and poems marked the transition to freedom.*

### **Project works:**

Performance

Videostills

Poems

Object sculpture



***Liberazione***, Bologna, San Luca Porticos, September 8, 1994

**Materials:** Cardboard boxes, white painting, white make up, porticos, poems, water. Length:13'

## **La margherita dai petali colorati**

Bologna, Centro d'Arte Masaorita, 1993

**Prima performance** di Liuba che può essere considerata come un'urgenza comunicativa, l'esigenza di voler far interagire testo (fiaba), musica ed immagini. L'opera è la riproduzione, in veste performativa, di una favola per adulti scritta dalla stessa artista.

Nel racconto vengono affrontati temi profondi come la paura del diverso che porta inevitabilmente alla discriminazione e la ricchezza che può offrire la molteplicità e l'eterogeneità.

Il tutto viene narrato attraverso le musiche scritte dalla musicista tedesca Gaby Bultman, diapositive create a mano da Liuba, una forte simbologia spaziale, parole, oggetti e gesti.

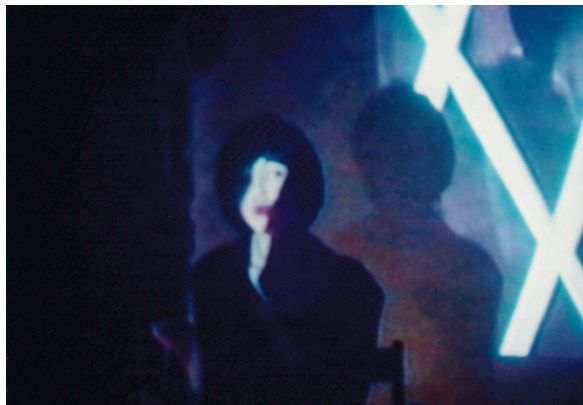
***Liuba's first performance**, which can be considered the need of making text (a fairy tale written by the artist), music and images interact with each other.*

*The story suggests themes as deep as the fear of difference that inevitably leads to discrimination, and the preciousness of multiplicity and heterogeneity.*

*The work has been prepared together with German musician Gaby Bultman who composed the music and performed it on stage. Other important elements were the hand made Slides created by Liuba, a strong spatial symbolism, words, objects and gestures.*

### **Project works:**

Performance  
Original Fairy Tale  
Series of handmade slides  
Series of 16 collage works



***La margherita dai petali colorati***, Bologna, Centro d'Arte Masaorita, 1993  
**Materials:** Handmade slides, original fairy tale, projection of drawings and paintings slides, one chair, lights, original music by Gaby Bultmann (performing on stage). Length: 30'

## **VIDEOGRAPHY**

**Quarantine Trilogy**, 2020, Italy, colours, 13'40" ed. 3 + 2ap  
<https://vimeo.com/413650484> (password: quarantine2020)

**Untitled**, 2010-2020, Italy, colours, 7'30" ed. 3+2 ap, Video HD, PAL  
<https://vimeo.com/424399842> (password: artissima10-20)

**The Finger and the Moon #6**, 2018, Italy-France, colours 14'52" ed 3+ 2ap, Video HD, PAL  
<https://vimeo.com/276896780> (password: Paris2018)

**Tiresia Marittima** 2018, Italy, colours, 10'10" edition 7+2ap, Video HD, PAL  
<https://vimeo.com/269230615>

**YOU'RE OUT** 2014—2016, Germany, colours, 12'54" unlimited editon/collectors special edition 3+2ap, Video HD, PAL  
<https://vimeo.com/177535200> (password: Berlin14-16)  
Italian subtitles: <https://vimeo.com/177303872> (password: Berlin14-16)

**Refugees welcome** 2013—2016, Germany, colours, 17'05" unlimited editon/collectors special edition 3+2ap, Video HD, PAL  
<https://vimeo.com/188964444> (password: berlin13-16)  
Italian subtitles: <https://vimeo.com/190779174> (password: berlin13-16)

**Senza Parole (With No Words)**, 2011, Italy, colours, 7'30" ed 3+ 2ap Master: minidv, PAL  
<https://vimeo.com/35536283> (password: biennale2010)

**The Slowly Project: Take your time – New York**, 2005 - 2011, Usa, colours, 19'36" ed 5 + 2ap Master: minidv, PAL <http://vimeo.com/22042887> (password: gotoyourownpace)

**Side by Side, part one**, 2005 - 10, Italy, colours 7'18" three channel videoinstallation ed 3+ 2ap Master: minidv, PAL <http://vimeo.com/9255255>

**The Finger and the Moon #2**, 2009-10, Italy, colours 12'38" two channel video ed 3+ 2ap, HD, PAL  
<http://vimeo.com/11992241> (password: vatican2009)

**The Slowly Project: Art is long, Time is short**, 2004-2009, Switzerland-Italy, colours, 14'45" ed 5 + 2ap, Master: minidv, PAL <https://vimeo.com/281306365> (password: basel2004-2009)

**The Slowly Project: Take your time – Modena**, 2007 - 2008, Italy, colours, 11'01" ed 5 + 2ap, Master: minidv, PAL <https://vimeo.com/17400867> (password: modena07)

**The Finger and the Moon #1**, 2007-2008, Italy, colours 11'43" two channel video, ed3+ 2ap, HD, PAL  
<http://vimeo.com/13225965> (password: venice2008)

**Les Amantes**, 2006, Italy-France, colours, 6'33" ed 7 + 2ap, Master: minidv, PAL  
<http://vimeo.com/7694757> (excerpt)

**Paris backstage**, 2006, Italy-France, colours, 37'50") videoinstallation with *Les Amantes*

**I love to see the Armory**, 2006, Usa, colours, 12'21" ed 3 + 2ap, Master: minidv, NTSC  
<https://vimeo.com/92837002> (password: newyork2005)

**Virus New York**, 2005, Italy-Usa, colours, 14'50" ed 3 + 2ap, Master: minidv, PAL  
<https://vimeo.com/410658334>

**Sold Out**, 2005, Italy, colours, 6'48" ed 100 + 1ap, Master: minidv, PAL

**Liuba Redux**, 2005, Italy, colours, 35'25", ed.1000

**Passaggio**, 2001-2005, Italy, colours, 5'23" video-performance, Master: minidv, PAL

**Virus**, 2004, Italy, colours, 11'54" ed 3 + 2ap, Master: minidv, PAL  
<https://vimeo.com/23374423> (password: virus04)

**Virus-tableaux vivant**, 2004, Italy, colours, 3'33" ed 7 + 2ap, Master: minidv, PAL  
<https://vimeo.com/92676419> (excerpt)

**AlphaOmega** 2004, colours, 9'18 video from the performance, ed 7 + 2ap, Master: minidv  
<https://vimeo.com/97566429>

**AlphaOmega - Guard**, 2002-2004, colours, 3'13" loop, video for the videoinstallation and performance,  
Master: minidv, <https://vimeo.com/97566429>

**Ragna telone**, Italy, 2004, colours, 14'05" ed 7 + 2ap, Master: minidv, PAL  
<https://vimeo.com/92680592> (excerpt)

**Il cieco di Gerico (The Blind Man of Jericho)**, Italy, 2003, colours, 11'42" ed 3 + 2ap, Master: minidv, PAL  
<http://vimeo.com/7701111> (password: jericho2003)

**Rimini Rimini**, 2003, Italy, colours, 3'56" ed 3 + 2ap, Master: minidv, PAL  
<https://vimeo.com/92684621> (excerpt)

**Polypolis Frankfurt**, 2002, Italy, colours, 7'50" ed 3 + 2ap, Master: minidv, PAL  
<https://vimeo.com/92861844> (password: frankfurt2002)

**Polypolis Brussels**, 2000, Italy, colours, 5'33" ed 3 + 2ap, Master: minidv, PAL  
<https://vimeo.com/92720231> (excerpt)

**Polypolis Bologna**, 2000, Italy, colours, 13'10" ed 3 + 2ap, Master: minidv, PAL  
<https://vimeo.com/92762328> (excerpt)

**Polypolis Avignon**, 2000, Italy, colours, 9'30" ed 3 + 2ap, Master: minidv, PAL  
<https://vimeo.com/92784901> (excerpt)

**Polypolis Prague**, 2000, Italy, colours, 13'00" ed 3 + 2ap, Master: minidv, PAL  
<https://vimeo.com/92766123> (excerpt)

**Via d'uscita (Way Out)**, 2000, Italy, colours, 13'00" ed. 3 + 2ap, Master: minidv, PAL  
<https://vimeo.com/92686932> (excerpt)

**Performances**, 1994 - 2000, Italy, 2000, colours, 18'15" (video-catalogue); Master: S-VHS

**Le mummie vincenti (The winning Mummies)**, 1999, Italy, colours, 8'55" ed. 1+ 1ap, Master: VHS, PAL  
riversamento digitale da VHS014b, <https://vimeo.com/486855218> (password : milan1999)